N. 131 — Lunedì 13 Maggio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Lunedì 13 Maggio — N. 131

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Binaglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli* . . . Estero . . . 48 30 1 20
Estero — quotidiano continuazione 27 14 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (linea in firma del gerente) Lire 0,50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Un nuovo concordato tra Francia e Vaticano?

(Nostra corrispondenza).

Roma, maggio.

Da qualche giorno si parla sommessamente in Vaticano della possibilità di rivedere il vecchio concordato tra la Francia e la Santa Sede. Ha voluto assumere precise informazioni su quanto vi fosse di vero in queste notizie, e vi trascrivo fedelmente le informazioni che mi furono fornite in proposito.

La necessità di modificare il concordato è stata riconosciuta dallo stesso Governo francese in più d'una circostanza; ma non lì è mai trovato il momento opportuno per concretare la proposta. Fin dal tempo dell'ambasciatore de Béhaine, persona assai grata al Vaticano, si erano formulate diverse proposte, che dovevano essere trasmesse a Parigi e sottoposte all'approvazione del Governo; ma il frequente mutamento di Ministeri ha impedito una seria discussione sull'argomento; e talvolta anche il momento gli parve inopportuno, stante la condizione della Camera, che non avrebbe discusso pacatamente un concordato involvente questioni di politica interna della Francia.

Tuttavia ebbe uno scambio di note, nelle quali da una parte e dall'altra si lamentò la mancanza di disposizioni per regolare taluna materia, alla mancanza di disposizioni precise doveva soccorrere l'interpretazione; ma con questo si arrivava talvolta ad un disidio non sempre facilmente appianabile.

Il concordato del 26 messidoro dell'anno IX della Repubblica francese (15 luglio 1801), fatto e convenuto in momenti eccezionali e in tempi in cui non potevansi prevedere i fatti che avrebbe fatto crescere un mondo così ferace di avvenimenti, non contiene che delle norme generiche sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, compresa la circoscrizione delle diocesi, e formato così di 17 articoli relativamente brevi non può entrare in minuti particolari e in disposizioni oggi reputate necessarie.

Intorno alle corporazioni, che sono una novità di così grande dibattito, nel concordato non si fa parola e quasi non lascia supporre che esse non dovrebbero in alcun modo esistere. Invece all'art. 13 è detto:

« Sua Santità, pel bene della Chiesa e pel felice ristabilimento della religione cattolica, dichiara che essa e i suoi successori non turberanno in nessuna maniera i compratori dei beni ecclesiastici venduti, e che per conseguenza la proprietà di questi beni, le rendite e i diritti ai medesimi annessi, rimarranno incommutabili nelle loro mani, ed in quelle dei loro aventi interesse. »

Su questo riguardo si è discusso molto in questi ultimi tempi, ma senza venire a conclusioni pratiche.

Allora si è ricorso all'art. 15, il quale dice:

« Il Governo prenderà egualmente le debite misure, perchè i cattolici francesi possano, se il vogliono, instituire fondazioni in favore dello chiese. »

Ma sappure quest'articolo si è potuto attribuire alle corporazioni religiose, perchè parla di *fondazioni in favore delle chiese*.

Conciehè accade che le due parti fanno entrare in campo teoricamente si concordato, ma quando poi, alla stretta dei conti, si ricercano disposizioni pratiche, si trova che queste nel concordato mancano o non contengono incontrovertibilmente i casi speciali che sono in giuoco.

E si va avanti fra le dispute e gli attriti, senza poter dire da qual parte stia la ragione, e in questa conclusione convenne il Governo e conviene la Santa Sede; ma come quello sfascia i diritti dello Stato, questa mette avanti quelli della Chiesa, così la discussione non arriva ad una conclusione.

Gli ultimi avvenimenti rimettono sul tappeto di nuovo l'idea di rivedere o di rifare il concordato. E dalle due parti si sono fatte le seguenti dichiarazioni.

Il Governo francese colla sua politica ostile alla Chiesa ed al clero ha creato un forte perturbamento nei cattolici, al da costituire un pericolo per la politica interna, e questo nell'interesse della Francia e della Repubblica non deve più oltre protrarsi, se non si vogliono spingere i cattolici a misure estreme in difesa della loro libertà di coscienza e di politica, violentate colle misure antiliberali del Governo.

Da parte sua la Santa Sede, cioè il Papa, coi suoi consigli a favore della Repubblica, avendo, se non approvato, tollerate misure ostili contro la Chiesa e il Clero, che hanno prodotta una profonda scissura nell'episcopato e cagionato fortissimo malcontento nei cattolici, riconosce che la sua acquiescenza alla politica antireligiosa del Governo non può essere continuata senza provocare una rivolta, che andrebbe anche a scapito della Repubblica.

Quindi il Governo, come massima, non sarebbe alieno dall'accogliere la proposta di una revisione del concordato, salvo, ben inteso, le conquiste dello Stato che si sono verificate fino al giorno d'oggi; e, d'altra parte, un nuovo concordato pel Vaticano sarebbe ottima cosa per appianire tutte le questioni e tutte le rumorose che si agitano nel Clero e nei cattolici francesi.

Si riuscirà all'intento?

La risposta non è facile, perchè non si conosce fin dove arriva la buona fede dei trattanti, e perchè accanto alle idee pacate vi sono gli intenti nascosti.

Il Vaticano col concordato vorrebbe far sparire gli articoli organici, che dopo il concordato Napoleone I impose come correttivo, coi quali articoli i vescovi sono sottratti all'autorità del Papa. Questi articoli la Santa Sede non ha mai voluto riconoscere; ma non è men vero che il Governo li tiene in vigore. E questo sarà un punto scabroso delle trattative, benchè il conte de Béhaine avesse nei suoi studi trovato un modo di conciliare le cose.

Il Governo della repubblica intanto ha chiamato a Parigi il signor de Navenne, consigliere d'ambasciata presso il Vaticano, il quale ha collaborato col de Béhaine intorno alla revisione del concordato e dalla sua missione dipenderà la serietà delle trattative.

Il nunzio monsigner Lorenzelli, dopo il ritorno del de Navenne, riceverà le opportune istruzioni e le proposte concrete del Vaticano, per cui ritorna a Parigi con una posizione alquanto migliorata.

* * *

Consiglio di ministri.

Roma, 12, ore 15,10. — Alle ore 16 vi sarà Consiglio di ministri.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

Il Consiglio dei ministri è durato un'ora. Mancava solo Wollemborg, il quale, a causa della giornata piovigginosa, non uscì di casa, conforme alle prescrizioni del medico. Il Consiglio ha fissata la procedura da seguire per la presentazione alla Camera degli emendamenti ai provvedimenti finanziari, dei quali potrà essere così iniziata la discussione tra dieci o dodici giorni.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

L'on. Giolitti tenne conto delle condizioni politiche del Paese dal punto di vista dell'agitazione e degli scioperi. Dimostrò che quelle vanno calmandosi e questi vanno man mano componendosi per opera dei rappresentanti del Governo.

Un progetto sugli sgravi.

L'aspettato credo della Corona.

Ci scrivono da Roma, 11, *(sotto)*:

A maggior spiegazione del telegramma che vi ho ora mandato, vi aggiungo che effettivamente il presidente del Consiglio si rivolse al Rudinì, e lo pregò di aiutarlo a far prorogare di qualche giorno la discussione dei provvedimenti finanziari. Giova che soggiunga che il dottor Morisani seguita ad affermare che la Regina anche da un giorno all'altro può dare alla luce un erede alla Corona.

Ora, è parso conveniente al presidente del Consiglio di non intraprendere una discussione che può dar luogo ad incidenti clamorosi, mentre tutto il Paese avrà il pensiero rivolto a tutt'altro. Di qui la sua premura d'intendersi col Rudinì, ed anche, sebbene indirettamente, col Sonnino.

Alla Camera l'incidente è sembrato a molti come un indiretto appellimento del progetto degli sgravi. Molti deputati, uscendo dall'aula, dicevano ad alta voce che non se ne parlerà più, ed aggiungevano che pei primi di giugno la Camera sarà già in vacanza. Ma posso assicurarvi che non è punto questa l'intenzione di Zanardelli. Non che egli sia entusiasta dei provvedimenti; ma intende che la discussione deve farsi ad ogni modo. La vivacità con cui ha risposto a Lacava e a Salandra sono prova dei suoi intendimenti. Bisognerebbe che accadesse davvero qualche fatto straordinario perchè lo Zanardelli mutasse consiglio. E i deputati corrono troppo quando fino da ora sperano d'andare a casa ai primi di giugno.

S.

I diritti di Roma e il real nascituro.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

Il deputato Eugenio Valli, spiegando con una lettera al senatore Roux nella *Tribuna* il perchè del Comitato romano per i festeggiamenti al real nascituro, dice che l'idea della beneficenza certo troverà tutti i cuori all'unisono. Però, scartata l'idea dei doni, per i quali la volontà sovrana si manifestò letteralmente imperiosa, egli deve soggiungere recisamente che la capitale d'Italia, per ragioni molteplici visibilissime, ha pur doveri assoluti che si elevano fino a rappresentare diritti intangibili. Roma in confronto delle città sorelle non può essere ridotta a nessun denominatore comune.

Il Principe di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

La *Patria* pretende di sapere che al Ministero della Real Casa, fin da quando si diede la partecipazione ufficiale della gravidanza della Regina, si aprì un fascicolo intestato al *Principe di Roma*.

I principi del Montenegro a Roma.

Roma, 12, ore 21,20. — I principi Milena e Mirko sono attesi a Roma mercoledì.

I poteri del commissario a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

La *Gazzetta Ufficiale*, uscita stasera eccezionalmente, quantunque sia giorno di festa, pubblica un decreto prorogante per tre mesi i poteri del commissario Guala a Napoli. Se ne deduce che il Governo abbia fondato motivo per ritenere che la Commissione d'inchiesta nel frattempo compirà i suoi lavori.

I primi cavalieri del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

Varii giornali raccolgono la notizia secondo cui i primi cavalieri del lavoro saranno Florio, Cavalieri, Hall, Maggiorino Ferraris, Bocconi, Bertelli ed altri. Ill risulta che Zanardelli, discorrendone con un amico, disse: « Tutti i nomi sono assolutamente fantastici. »

La linea telegrafica Genova-Milano-Fréjus.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15:

I ministri delle poste e del tesoro si sono accordati di presentare prossimamente il progetto della spesa di centocinquantamila lire per l'impianto della nuova linea telegrafica Genova-Milano-Fréjus, affine di assicurare anche le comunicazioni della Lombardia colla Francia.

Monete di rame sostituite dal nichelio.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 14,40:

Alla Zecca di stamane l'on. Di Broglio presentò decreti di Wollemborg e propri; tra questi quello che lo autorizza a ritirare alcuni milioni di monete di rame, sostituendoli con monete di nichelio.

Per la elezione di Catania.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,40:

Nella seduta di martedì vi sarà una discussione animata per l'elezione di Catania. Siccome la Giunta delle elezioni ha convalidato l'on. Sapuppo, l'Estrema Sinistra sposerà tutte le sue forze in favore di De Felice, il quale si trova a Roma da parecchi giorni ed ha spesse conferenze col gruppo socialista.

Nelle scuole.

Roma, 12, ore 22,55. — Con decreto firmato stamane il prof. Bertoni, già incaricato della direzione della scuola normale femminile di ginnastica di Torino, è messo in aspettativa per motivi di salute.

Gli studi argentini del prof. Lorini.

Roma, 12, ore 21. — Oggi il Re ricevette il prof. Ettocle Lorini, che gli riferì sugli studi fatti recentemente nella Repubblica Argentina.

Il memoriale degli armatori genovesi.

Roma, 12, ore 21. — Il *Fanfulla* dice che l'on. Zanardelli ricevette oggi il memoriale degli armatori genovesi.

Una conferenza sull'Attica.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

Oggi, a cura della Società Ginnastica, il professore Andrea Vochieri, torinese, tenne nel salone del Collegio Romano una conferenza sul tema: *Atene, l'Attica e la Tessaglia*, con centocinquanta proiezioni. Il pubblico, scelto e numeroso, applaudì vivamente l'oratore.

Lo stato di guerra in Catalogna

Dopo i torbidi di Barcellona.

I giornali arrivati dalla Spagna, costretti dalla censura, non parlano dei torbidi di Barcellona, ma pubblicano un bando dell'eccellentissimo capitan generale di Catalogna, don Manuel Dolgado Zuleta, che vi ha sospeso le garanzie costituzionali, dichiarando « el estado de guerra » in tutta la provincia di Barcellona. E questo è sufficiente a dire la gravità de' fatti che vi sono accaduti o che vi si temono ancora. I quali, necessariamente, preoccupano tanto più quanto meno son liete in tutta la Spagna le condizioni generali dell'ordine pubblico.

I lettori non avranno infatti dimenticato l'agitazione suscitata dal matrimonio della principessa delle Asturie, e il movimento anticlericale tuttora vivo, e la lotta tra conservatori retrivi e radicali, e le elezioni generali che, essendo imminenti, commuovono le passioni politiche, e il socialismo, infine, che, naturalmente, da tanti errori di governi e con tanti fremiti nel popolo, va ottenendo sempre maggiori proseliti.

Insomma, in tutta la penisola iberica c'è da un pezzo un innegabile ambiente rivoluzionario. Ma qual è il carattere, diciamo così, specifico dei fatti di Barcellona?

Barcellona, con i suoi 600,000 abitanti attivamente operosi, è come una città americana sviluppatasi come per ibaglio in Ispagna.

Per le vie di codesta città industre e famosa di storia e di cultura, qualche scomigliato ha voluto gridar: « Morte alla Spagna », ma è stata tutta la folla che ha risposto: « Viva l'indipendenza della Catalogna ». Inoltre, un Comizio di 6000 persone, che si tenne al teatro del « Nuevo Retiro », manifestò decisi sentimenti separatisti, e le Autorità confessano che non videro mai, per le vie di Barcellona, — non certo nuova ai disordini, — una folla più violenta.

E' da parecchi anni che il Governo spagnuolo confida nelle repressioni armate, ed è da parecchi anni che la Spagna ha meno pace di prima.

La politica dei Weyler e dei suoi partigiani, sconfitta a Cuba, ricevo oggi, dai tumulti di Barcellona, il più grave colpo all'interno.

Il Governo ha fatto annunciare e telegrafare e credere che si tratti di anarchici. Gli anarchici sono un'infima minoranza anche a Barcellona, e poi, nella nostra società, una rivolta può bene degenerare in anarchia momentanea, ma non può mai avere origine anarchica.

E tanto meno poi una cosa simile può accadere in Catalogna.

Essa è la regione più laboriosa, più industriale, più colta, più moderna della Spagna attuale. Vi si formano beni, per bisogni di cose, tendenze civili avanzate, ma quel che chiedono i catalani è di poter lavorare e produrre senza oppressioni di tariffe o di tasse e senza impacci politici.

L'industria catalana, che si lascia a dietro, e lontano, tutta la rimanente di Spagna, ha fatto sorgere in quella regione un proletariato sobrio, laborioso, intelligente, e questo proletariato respira in un ambiente nel quale perdurano i ricordi delle libertà autonome goduti nei tempi scorsi dalla Catalogna.

Così, l'elemento operaio moderno si trova ora come innestato sul vecchio ceppo catalano autonomista, il qual ceppo quasi rinverdisce e diramа, alimentato dagli errori politici e dalle conseguenti vessazioni tributarie del Governo spagnuolo.

Non riforme, non concessioni, non ostilità riparatrici han voluto proporsi i Ministeri che si son succeduti a Madrid — e forse anche non hanno potuto, — onde quella resistenza passiva che si notò contro il Governo, dopo il disastro coloniale, si svolse poi in agitazioni, cresciute, come sappiamo, negli ultimi mesi, fino a questi fermenti di rivolta che si annunciano nella parte di Spagna più ricca di commercio, di industrie o di lavoro, in quella parte di Spagna che credo, per tutto ciò, e anche per la sua storia passata, di formare assai un popolo tra il restante popolo spagnuolo, e chiede e vuole da un pezzo provvedimenti di decentramento amministrativo coronati da un'autonomia fiscale.

Dopo la conquista di Catalogna, compiuta dalle armi castigliane sotto i re austriaci, Madrid le ha imposto sindaci, funzionari, soldati, leggi e tributi, e n'è derivata una serie ininterrotta di rivolte, di repressioni, di stati d'assedio, che non han fatto che rafforzare il sentimento catalano avverso di interessi, di lingua, di tradizioni alla dominazione politica della Castiglia.

Non l'anarchia, ma lo sfruttamento tributario dell'attività di Catalogna è il movente fondamentale e immediato dell'attitudine dei catalani verso il Governo di Madrid.

Letterati, studenti, ed artisti, formano l'intellettualità dei gruppi politici, dei circoli di studi sociali o delle Associazioni operaie che affermano il catalanismo in Spagna. Basti citare, fra tanto, la *Catalunya Nova*, la *Catalunya y avant!*, l'*Asociation scolar*, l'*Asociation catalanista republicana*.

La maggioranza desidera l'unione alla Spagna, ma in forma di Repubblica federale, di una Catalogna libera, che si avvicini sempre più al progresso dell'Europa del nord-ovest, come vuole anche la sua situazione geografica ed economica.

Quasi a inasprir la tendenza, il Ministero, non certo liberale, del signor Silvela, si disfece di uno dei suoi membri che difendeva, con avveduteza prudente, in seno al Governo, gli interessi della Catalogna, ed ora il signor Sagasta, collega del Weyler, non ha potuto evitare che quel che doveva avvenire avvenisse.

Weyler ha telegrafato al capitan generale di Barcellona, che al grido: « Muoia la Spagna » rispondano solo le armi. E sta bene: quel grido non potrebbe essere più irriguardevole e rivoltante.

Ma, veramente, le armi han già represso troppe volte in Ispagna le grida sediziose, e sempre invano, come oggi dimostrano i fatti di Barcellona.

Gli è che la sedizione degli animi perdura per tutti gli errori dei ministri, e s'accresce di tutte le repressioni.

E non è stravagante, crediamo, il ritenere che la Spagna può morire, se mai, per le cattive opere dei suoi governanti, ma non per le cattive parole di qualche sciagurato.

Quanto alla Catalogna, essa vuol diventare autonoma con o contro la Spagna, e se il Governo di Madrid anzi che allo buone opere conciliative chiederà sempre la via forte alle armi, per imporre i suoi candidati nelle elezioni, per taglieggiar di tributi la sua industria, per sottometterla all'uniformità della sua amministrazione, la Catalogna o le Baleari prima o poi saranno perdute alla Spagna, appena un incidente di politica estera o un movimento interno aiuti l'azione dei separatisti.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 12:

Si assicura che il ministro della guerra, Weyler, si sia dichiarato apertamente partigiano dell'autonomia amministrativa della Catalogna, contrariamente all'opinione di Sagasta.

A Barcellona la calma continua.

* * *

Ci telegrafano da Barcellona, 12, ore 19:

Lo sciopero dei tranvieri è stato composto. D'ordine del prefetto furono ritirate le truppe. Oggi sarà tolto lo stato d'assedio.

I ringraziamenti ufficiali di Waldeck-Rousseau.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 12:

L'ambasciatore di Francia, Barrère, si è recato oggi presso il presidente del Consiglio, Zanardelli, per presentargli a nome di Waldeck-Rousseau vivi ringraziamenti per le cortesi attenzioni di cui fu oggetto durante il suo soggiorno a Venezia. Waldeck-Rousseau nello stesso tempo esprime a Zanardelli, per mezzo di Barrère, i suoi più amichevoli voti per l'Italia e pel suo Governo.

Waldeck-Rousseau è tornato a Parigi

soddisfatto del suo viaggio in Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,45:

Waldeck-Rousseau è arrivato oggi in incognito. Soltanto pochi intimi andarono a riceverlo.

Era di ottimo aspetto e mostra di essersi rinfrancato in salute.

Parlando con qualche amico espresse viva soddisfazione pel suo viaggio in Italia.

Un discorso di Poincarré.

Di telegrafano da Parigi, 12, ore 23,10:

L'ex-ministro Poincarré ha pronunciato oggi un grande discorso a Nancy. Erano presenti molti deputati e senatori della regione. L'oratore spiegò perchè nel 1899 rimase l'offerta fattagli da « Waldeck-Rousseau di partecipare all'attuale Gabinetto. Combattè quindi il Governo, pronunciando la politica dell'unione repubblicana.

Poincaré nota che quel che più contribuisce ad oscurare le questioni sono le preoccupazioni ministeriali.

« Io intendo affrancarmene — dice — qualunque sappia che scontenterò tutti i partiti riguardando le cose da un altro punto di vista. I repubblicani, che dovrebbero essere uniti da identiche aspirazioni politiche, sembrano violentemente separati. Questo disunisoni, accentuandosi, giovereranno ai nemici della Repubblica. E' tempo di riunirsi. « Nè reazione, nè rivoluzione », questa dev'essere la divisa dei repubblicani progressisti. Tra le due negazioni si fa posto per un largo programma positivo, secondo i bisogni ed i voti del paese. »

L'oratore finisce dicendo: « Il partito che tiene il potere non può cadere, come partito di opposizione, al combattimento: da che il Governo rappresenta la Francia, esso deve rappresentarla tutta intera. »

« Durante l'affare Dreyfus — continua Poincaré — Waldeck-Rousseau ci assicurava che, passato il pericolo, chiuderà riprese il suo programma. Ci presentava allora la cooperazione dei socialisti come momentanea e accidentale.

« Io credetti di non dover abbandonare, durante la lotta, il Ministero che aveva il compito di difendere la Repubblica.

« Sortiti dal periodo della febbre e della follia, i partiti dovranno riprendere la loro situazione normale, seguendo le loro affinità naturali. Noi non vogliamo alcuna commistione nè coi reazionari nè coi plebiscitari, e teniamo a delimitar nettamente le nostre frontiere da quelle dei collettivisti, delle quali ci separano ostacoli insormontabili. »

Orrori della repressione in Russia

Abbiamo da Pietroburgo:

Quando Kennan descrisse le orribili condizioni dei deportati in Siberia, si ritenne che lo scrittore americano avesse di molto caricato le tinte.

Un orribile fatto successo di questi giorni a Sachalin supera ancora le atrocità che descrisse l'orrore di Kennan.

Il direttore di quelle carceri trovò che i lavori dei detenuti erano troppo leggieri, ed ordinò che d'ora innanzi dovessero lavorare pure alla domenica e negli altri giorni festivi. I detenuti, però, vi si rifiutarono; quando venne annunciato ciò al direttore delle carceri, egli fece mettere i detenuti, maschi e femmine, circa un centinaio, nel cortile del carcere, dove, esposti al freddo intenso, attendevano angosciosamente la loro sorte al ministro.

Il giorno appresso venne portato nel cortile un carro carico di vergbe, alla cui vista le povere vittime diedero in alte grida, comprendendo che, secondo la crudele procedura carceraria, verrebbero sottoposti alla flagellazione a sangue.

Dei cosacchi, coi fucili carichi, circondarono i detenuti; i custodi attendevano soltanto l'arrivo del direttore per dar principio all'atroce supplizio.

Quando, infine, il direttore giunse, il detenuto Sokolnikon osò scongiurarlo di non commettere una tale crudeltà. Per tutta risposta, il direttore estrasse una rivoltella ed uccise il detenuto.

Nel tumulto che sorse i cosacchi fecero fuoco sul gruppo dei detenuti, di cui la maggior parte cadde al suolo. Il numero delle vittime non è stato precisato, ma deve essere grande, poichè lo stesso giornale ufficiale *Amur Viedomosti*, che espose il fatto, attenuandolo di molto, dichiara che è stata avviata un'inchiesta.

Le gravi rivelazioni di Esterhazy sull'affare Dreyfus.

I falsi nello Stato Maggiore — Il falso del " bordereau „ — I falsi di Cavaignac — La falsa lettera di Panizzardi — Il falso suicidio di Henry?

Continuiamo a riassumere le deposizioni di Esterhazy fatte a Londra circolo al console generale di Francia.

Facciamo poi seguire ai lettori che Esterhazy accompagnò le sue deposizioni con tutti i documenti personali dei quali parla, presentandoli al console a sostegno delle sue parole.

L'abitudine dei falsi nell'esercito.

« E' assolutamente inutile di indugiarsi. Il falso è abitudine comune e costante nell'esercito francese. Non c'è un ufficiale che, durante la sua carriera — prosegue Esterhazy — non abbia commesso falsi in scritture pubbliche. Una parte considerevole della contabilità e dell'amministrazione dei Corpi di truppa riposa su documenti contabili scientemente falsi.

« Io sono stato un agente nella trasmissione e nella fabbricazione del falso, io posso esserne il complice, ma sono nell'impossibilità assoluta di rappresentarne l'autore principale.

« I generali Boisdeffre e Gonse furono gli istigatori del delitto della falsità e gli autori del delitto di usarla.

« Quando io venni arrestato, e perquisizioni ignobili furono fatte tra le mie carte, quando — nella credenza che le note che io avevo ricevute fossero state bruciate, secondo l'ordine ricevuto — si credette di aver « tagliato la corda » tra me e lo Stato Maggiore e di avermi « tolto le maglie », credettero agevole di potermi piombare sopra di me e di potermi far condannare per un delitto che mi era stato ordinato di commettere. Questo, infatti, è il modo di procedere dello Stato Maggiore: vi fanno agire per ordini, e poi vi fanno condannare per aver agito, quando voi non potete provare quegli ordini.

« Fu deciso dunque di mandarmi davanti alle Assise.

« Sfortunatamente, per questo bel piano, il Picquart, avendo saputo dal suo amico Bertulus il risultato dell'istruzione, e spiato, mi fu detto, dal Reinach, depose un'istanza contro di Paty, accusandolo di complicità con me. Ne seguì un'agitazione profonda al Ministero, perchè si vide che, una volta preso, il de Paty avrebbe trascinato gli altri con sè. Ed ecco l'intervento dell'azione del Governo.

Il salvataggio.

« L'indomani stesso il procuratore generale e il procuratore della repubblica, accusati contro di me ventiquattr'ore prima, diventano i miei più calorosi difensori.

« Il procuratore generale fa in modo che gli incartamenti della Sezione di accusa non possano dar appiglio ad alcun che. E questo prova che il ministro della guerra, il ministro guardasigilli, i due procuratori, i consiglieri della Sezione di accusa han tutti commesso, scientemente, di proposito deliberato, gli uni dando ordini e gli altri eseguendoli, il delitto di corruzione, cambiando modo di vedere, di fare e di giudicare secondo quello che il Governo credeva nel suo interesse.

« E questo prova anche che Brisson, allora presidente del Consiglio, lasciava fare. Egli non poteva ignorare quelle manovre, e n'era il complice.

« Quanto a me, se mi fecero sfuggire al pericolo quella volta, fu per colpirmi meglio di poi, e venne colpito anche Henry.

La data del « bordereau ».

« Il *bordereau* arriva nel settembre del 1894, e, cosa anormale e strana, questo documento non ha data, la qual cosa permette, secondo i bisogni del momento, di farlo rimontare ora al mese di aprile, ora al mese di settembre, e di poter spaziare così, a volontà, in un intervallo di sei mesi.

« Nel settembre del 1894, Schwarzkoppen era in Germania, e, naturalmente, questo al Ministero lo si sapeva.

« Il *bordereau*, da quando giunse al Ministero della guerra, fu l'oggetto di modificazioni, di alterazioni, di sottrazioni, tutte cose che non potevano essere compiute dal solo Henry, ma per l'ordine diretto dei suoi capi, che non pel quelli stessi che chiesero a Sandher di fermare il *dossier*, destinato a venir comunicato al Consiglio di guerra.

Un'istituzione orribile.

« Quanto alle indignazioni e alle nobili proteste che un uomo come Sandher potesse commettere una cosa simile, esse sono puramente grottesche.

« Egli era un uomo del più grande merito. Ma parlare di scrupoli nelle operazioni del servizio di informazioni è così puerile come parlar del rispetto delle case adibite alla difesa in un campo di battaglia, e che non si dovessero bombardare per rispetto alla proprietà.

« Il servizio delle informazioni — ed accade egualmente in tutti gli eserciti — esonisce nel corrompere le donne, i domestici, gli impiegati, a rubar carte, a forzare mobili, a costruire dei falsi, a violare fin l'immunità della corrispondenza dei diplomatici, a penetrare nelle case degli assenti, a impadronirsi delle lettere del primo venuto, ecc.

« Or chiedere agli uomini che fan per mestiere quotidianamente tali atti di esitare a servirsi a certi scrupoli o proclamare che non possono averli commessi è assolutamente infantile.

Il piano di campagna.

« Io richiamo adesso l'attenzione particolare sulla lettera che indirizzai al ministro il 28 ottobre 1897.

« Questa lettera mi fu portata dal colonnello de Paty, accompagnata dall'ordine, scritto, di copiarla per indirizzarla al ministro e di imputarla a memoria: ella era, infatti, il riassunto, lo schema di tutto ciò che lo Stato Maggiore mi prescriveva di fare. Era il piano di campagna. Emanava dai generali Gonse e Boisdeffre.

« Con quella lettera io domandavo un'udienza al ministro.

« Ma invece che dal ministro, le fui avvertito che sarei stato ricevuto dal generale Millet, direttore della fanteria, il quale non aveva nulla da fare collo Stato Maggiore. Visti il de Paty, e gli espressi la mia meraviglia per ciò, ma il colonnello mi rispose che la mia domanda era sciocca, che si voleva così, ed era così perchè bisognava che fosse così, e questo permetteva a Boisdeffre di tonersi in disparte e di intervenire al momento che gli sembrasse più opportuno. La stessa osservazione mi fu fatta da Henry.

« I risultati della visita erano dunque preveduti. Quello che io andavo a fare e a dire era preveduto egualmente e combinato in anticipazione.

L'edificio del « bordereau ».

« Durante i suoi interrogatorii, Dreyfus aveva pronunciato il nome del capitano Bro, addetto al Ministero, designando la scrittura di lui come simile a quella del *bordereau*.

« Sopra questo dato lo Stato Maggiore edificò la storia Bro.

« Si scelse una data, il febbraio 1893 — quando il capitano Bro era in licenza — e si combinò che io avessi ricevuto allora una lettera di lui sulle operazioni della cavalleria leggera di Esposizione. E in risposta a quella lettera si stabilì che io avrei inviato al capitano un voluminoso *dossier*, una trentina di pagine, delle quali Dreyfus si sarebbe servito per i suoi decalchi.

Lo Stato Maggiore conosceva l'origine del « bordereau ».

« Un giorno la signora de Paty mi manda una nota per un convegno per le 11 di sera a proposito di una lettera che io dovevo scrivere a Boisdeffre. Andai ed ebbi la bozza di quella lettera che dovevo redigere e mandare al più presto.

« Siccome era troppo tardi, rimisi la cosa al domani, ma non avevo ancora mandata la lettera che ricevevo al mattino una nota in cifra di Henry e un'altra della signora de Paty, e tutti e due mi dicevano che il generale Boisdeffre « aspettava ancora » e che facessi presto.

« Dunque, coloro che mi facevano premura sapevano che la lettera non era arrivata, dunque la lettera era attesa, dunque la prima cosa che feci Boisdeffre quel mattino fu di prevenire Gonse che la lettera non gli era ancor pervenuta.....

« Risulta da questi fatti che al principio del settembre 1894 lo Stato Maggiore ed i suoi capi sapevano l'origine del *bordereau*.

La corruzione dell'inchiesta.

« Sull'inchiesta del generale Pellieux l'influenza e la direzione dello Stato Maggiore si fecero sentire costantemente.

« Il generale Pellieux fu avvertito ch'egli doveva mettere da parte ogni discussione sulla scrittura del *bordereau*, ed egli si conformò alle istruzioni.

« Infatti lo Stato Maggiore aveva il più grande interesse che i miei caratteri non fossero comparati a quelli del *bordereau*.

« Appena furono designati i periti, de Paty me ne avvertì, dicendomi che essi non « vedu ti », cioè sorveglinti, sotto l'influenza dello Stato Maggiore, ed anche i periti obbedirono alle istruzioni che vennero date loro.

« Quando il perito chimico interrogò de Paty mi scrive: « *Il perito chimico non vedute nessuno. Gli altri camminano molto bene.* »

« Poi i periti vennero uditi a porte chiuse.....

« Gli è che ad ogni istante si vede la mano di Boisdeffre e di Gonse, e il modo col quale trattarono me in seguito dimostra che essi agivano per ragioni personali.

« Le loro manovre avevano due scopi: stabilire prima di tutto la faccenda Bro su basi solide, e condurre inoltre l'inchiesta, come avevano fatto col Consiglio di guerra, in modo tutto favorevole alla riuscita dei piani dello Stato Maggiore.

« L'inchiesta del generale Pellieux conchiuse naturalmente a mio favore.

« A chi si farà credere che quella gente, che doveva più tardi sacrificarmi così ribnente, non agiva per interessi particolari e capitali difendendomi?

La lettera di Panizzardi.

« Tutti al Ministero della guerra conoscevano l'origine di questo falso, fabbricato nel modo più inabile.

« L'ambasciatore Tornielli ne aveva intrattenuto il Ministero, e questa protesta diplomatica avrebbe dovuto provocare una perizia, se... ma si fosse stati decisi in modo assoluto di dar peso a qual documento fabbricato per sostenere il *dossier*, secondo le istruzioni di Boisdeffre. D'altra parte il Governo s'era impegnato verso l'ambasciatore italiano a non servirsi di qual documento.

Il tradimento di Cavaignac.

« Questo solo fatto doveva illuminare Cavaignac e fargli vedere se per caso gli si fosse nascosta la verità. Egli avrebbe dovuto in ogni caso tener la promessa fatta dal Governo francese. Ma Cavaignac si credeva capace di far tremare l'Europa, e nulla lo arrestava nelle sue solenni menzogne.

« La più impudente delle sue innumerevoli menzogne fu quella da lui detta, sotto giuramento, a proposito del *bordereau*.

« Cavaignac sapeva che la lettera attribuita a Panizzardi era falsa, ma egli volle sacrificarsi, come sacrificò Henry.

L'arresto di Henry.

« Questo povr'uomo, che andava in collera contro di me quando gli dissero che i nostri capi erano capaci di buttarci dalla finestra quando il loro interesse lo esigesse, non diffidava di nulla. Lo arrestarono mentre andava tranquillo per Parigi, sicuro no' suoi capi, confidente che essi copirano tutte le sue responsabilità.

« Improvvisamente fu tradotto al Ministero, alla presenza di Cavaignac, di Boisdeffre e di Roget.

« Tutti sanno come Henry fu mandato alle prigioni del Monte Valeriano invece di essere internato al Cherche-Midi. Tutti sanno come il processo verbale del suo pseudo interrogatorio non gli fu fatto vedere, nè firmare.

« Ma quel che non si sa è questo.

« Arrivato al Monte Valeriano di sera, egli passò una notte agitatissima.

« Al mattino seguente il carceriere andò a chiedergli che cosa desiderasse per la colazione. Henry rifiutò. Poi, cedendo alle istanze del vecchio soldato, gli disse di portargli quel che aveva. Il brav'uomo rispose che c'era una cucina ben fornita, ed Henry gli chiese due uova; poi aggiunse che desiderava della carta perchè aveva da scrivere. Quando poi il carceriere tornò, dopo avergli mandato la carta, per portargli le uova, s'accorse che Henry aveva già scritto parecchie pagine di carta in grande formato.

La sua tragica morte.

« Verso mezzogiorno ricevette la visita di un ufficiale d'ordinanza del ministro della guerra. Il colloquio durò un'ora e mezzo. Poi l'ufficiale, uscendo dalla stanza di Henry, si volse al piantone che stava nel corridoio e gli disse:

« *Il colonnello ha da lavorare, non bisogna disturbarlo.*

« Dopo alcune ore, verso le 4, quando si entrò nella stanza del colonnello..... egli era disteso a terra, con la gola tagliata.

« I fogli di carta sui quali Henry aveva scritto non furono trovati.....

« Questi sono fatti certi: l'ufficiale d'ordinanza del ministro Cavaignac andò a vedere Henry nella sua stanza poche ore prima della morte. E' sorprendente che la prima cosa che l'inviato abbia fatto non sia stata quella di sottoporre ad Henry il famoso processo verbale del suo interrogatorio, perchè lo firmasse, il pretesto interrogatorio nel quale Henry si sarebbe riconosciuto il solo autore della falsa lettera attribuita a Panizzardi, e avrebbe confessato di avermi veduto, nel 1895, al Ministero, dar dei documenti a Sandher. Henry nelle ore precedenti alla sua morte scrisse per la moglie delle note, che sono scomparse. Certamente queste

note furono rimesse a Carnigue e a Boisdeffre. Che cosa ne han fatto? Probabilmente non lo si saprà mai.

« Questo spiega perchè Henry fu arrestato improvvisamente mentre passava per le strade di Parigi, mentre nulla al mondo gli poteva far nascere l'ombra di un sospetto; quando egli si credeva sicuro dell'appoggio dei suoi capi e confidava in essi.

« L'arresto improveduto doveva renderlo impotente a difendersi, di aprir l'animo suo a un terzo, di confidargli qualche segreto.

« Questo spiega perchè, invece di essere inviato al Cherche-Midi, come vuole la legge, sia stato mandato al Monte Valeriano, dove si va solo in arresto, dove si può parlare con i detenuti senza testimoni e dar loro quel che si vuole.

« Questo spiega perchè si fece un processo verbale di un interrogatorio firmato solo da coloro che lo redassero, gli accusatori.

« Questo spiega che Boisdeffre, Roget e Carnigue avevano interesse a chiuder la bocca di quel disgraziato.

« Io non intendo accusarli di aver assassinato Henry materialmente. Non so se nulla. E' molto possibile, e non mi sorprenderebbe.

« E se per caso non hanno fatto questo — malgrado non abbiano esitato ad uccidere Lemercier-Picard — essi hanno materialmente forzato Henry al suicidio.

La mia evasione.

« E' da notare che mentre si prendevano contro Henry tali determinazioni, si agiva allo stesso modo contro di me.

« Mentre Henry muore in silenzio, io sto per essere arrestato.

« Ma io studio tutte le ricerche e prendo il volo, in barba agli agenti, e sfuggo ai miei carnefici. »

(La fine a domani).

L'on. Cortese ad Arezzo.

Arezzo, 12 *(Stefani)*. — L'onorevole Cortese è giunto col senatore Todaro, presidente della Federazione ginnastica. Fu ricevuto dalle Autorità. Dopo il ricevimento alla Prefettura, l'onorevole Cortese ha visitato le scuole ed il Museo. Indi presiedette alla cerimonia della inaugurazione della bandiera della Società ginnastica, pronunziando un applauditissimo discorso. Poscia assistette al banchetto in suo onore. Stasera interverrà all'accademia di ginnastica al teatro Petrarca. Ripartirà alle 1,32 per Roma.

Una commemorazione patriottica.

Verona, 12 *(Stefani)*. — Stamane le Associazioni, gli Istituti, le scuole e molta popolazione, preceduti da una drappella di pompieri e dalla Banda cittadina, si recarono nel sobborgo di Santa Lucia a commemorare i caduti del 6 maggio 1848. Il prof. Perina tenne un applauditissimo discorso. Vennero deposte corone sul monumento.

Feste pedagogiche a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 12, ore 17,10:

Stamane, nel politeama Margherita, ebbe luogo il battesimo della bandiera sociale della Società pedagogiche, coll'intervento dell'on. Credaro, padrina, e della consorte, dal provveditore Pili, madrina. Un coro di duecento voci eseguì alcuni inni appositamente musicati. L'on. Credaro pronunciò un discorso ammiratissimo, dichiarando lo scopo e gli intenti delle unioni dei maestri. Dopo gli inni e la bicchierata vi fu un banchetto al teatro, il quale ora gremito.

In ricordo di Muzio Mussi.

Ci telegrafano da Pavia, 12, ore 22:

Oggi, nel pomeriggio, nel teatro Guidi, affollatissimo, il deputato Taroni, invitato dal Circolo Repubblicano Universitario « Muzio Mussi », ha commemorato con un elevato discorso l'infelice vittima dei dolorosi fatti del maggio 1898.

La situazione in Italia e la stampa estera.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 13:

Il *Temps* in un suo articolo sull'Italia, dopo aver espresso il parere che il Gabinetto si appoggia sopra una minoranza, e quindi pericola, dice che la monarchia fa il tentativo interessante di governare con o per elementi avanzatissimi, quasi rivoluzionari, cioè i suoi peggiori nemici, dopo il Vaticano. Si tratta di una fase curiosa di trasformismo che guarirà forse certi mali dell'evoluzionismo, inaugurato dal Depretis e sfruttato ad oltranza dal Crispi e dal Rudinì.

Lanessan e André a Lione.

Lione, 12 *(Stefani)*. — I ministri Lanessan e André sono giunti per presedere alla festa della Federazione degli ex-militari. André pronunziò un discorso, dicendo che bisogna che la durata del servizio militare sia uguale per tutti, ma che è impossibile di ridurla.

Il Duca di Genova membro d'un Comitato garibaldino.

Parigi, 12 *(Stefani)*. — Il Duca di Genova ha accettato la nomina di membro d'onore del Comitato dei superstiti garibaldini di Digione.

L'anniversario di Giovanna D'Arco.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,10:

L'anniversario di Giovanna d'Arco è stato celebrato oggi nelle cattedrali di Parigi e di Rouen. Qui Quesnay de Beaurepaire tenne una conferenza, presieduta da Coppée.

Al presidente della Croce Rossa.

Berlino, 12 *(Stefani)*. — L'imperatore ha conferito al presidente della Croce Rossa Italiana, conte Taverna, il gran cordone della Corona di Prussia.

Un cannone che scoppia.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 19:

Ieri nella fabbrica di cannoni di Trubia, mentre si faceva un cannone di ventiquattro, si verificava un'esplosione che uccideva quattro operai e ne feriva quattordici.

Un attentato alla dinamite contro l'arcivescovo di Malta.

Ci telegrafano da Malta, 12, ore 19:

Iermotte venne lanciata una bomba di dinamite contro il palazzo arcivescovile. Andarono in frantumi tutti i vetri, producendo grande panico nel vicinato. Si ignora chi siano gli autori dell'attentato.

Tutti i vetri del palazzo rimasero rotti. Vi fu un panico immenso nella popolazione.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(27)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMERE

Per completare ciò che mancava alla sua istruzione, Antonio si aiutava con libri che comprava coi suoi risparmi; continuava, specialmente, ad occuparsi di storia e di politica, ed iniziava Giovanni ai suoi lavori, ai suoi studi; poco a poco egli infiltrava, senza accorgersene, in quello spirito giovane ed entusiasta dalle idee mite, generose.

Giovanni aveva già compiti i suoi dodici anni, e tuttavia nè suo zio nè sua madre pensavano a fargli imparare una professione. In quanto a suo padre, egli era morto, l'anno precedente, di pleurite.

Giovanni lo aveva pianto, ma moderatamente, come se la corda dell'amor filiale non fosse sensibile nel suo cuore tanto giovane.

Dopo ottenuta un po' di calma, una gran folla di cittadini fece una dimostrazione al vescovo in segno di protesta contro l'attentato.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero di Milano.
400 fabbriche — Cucine economiche.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 10:

Domani mattina gli scioperanti si ritroveranno al Castello, dove in gran parte passeranno la giornata aspettando i risultati delle pratiche che la loro Commissione sarà incaricata di continuare senza i capi-mastri e le Autorità.

Circa quattrocento fabbriche in corso di lavoro rimarranno, da domani, deserte.

Si dice che, come avvenne nel 1887, gli scioperanti istituiranno delle cucine economiche a loro beneficio, in modo da poter prolungare la resistenza.

Il movimento operaio a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 18,30:

La Federazione dei lavoratori del carbone si è costituita stamane nei locali della Società « Dock Amicizia ». L'adunanza si tenne all'aperto, poichè vi intervennero circa 2000 operai. Presedeva l'operaio Benutti, il quale aveva a lato l'on. Chiesa. Questi pronunciò un applaudito discorso intorno all'organizzazione dei lavoratori; quindi la Federazione fu dichiarata costituita. Di essa fanno parte le Leghe degli scaricatori, caricatori, ricevitori, facchini e pesatori di carbone, che comprendono circa 3000 operai.

La federazione delle Leghe veronesi.

Ci telegrafano da Isola Della Scala, 12, ore 15:

Stamane si tenne qui il Congresso delle Leghe di miglioramento della provincia di Verona. Erano presenti 6000 contadini di 44 Leghe.

Todeschini tenne una conferenza nel prato della stazione. Venne quindi approvato lo statuto della Federazione. Trenta Leghe concorrono con le bandiere, quattro con la fanfara.

Nel pomeriggio seguì un banchetto di mille coperti. La calma e l'ordine furono perfetti.

Contadini che reclamano lavoro.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 22,20:

I contadini disoccupati della Lega di Managari si recheranno domani a Corezzo per reclamare lavoro. Ad evitare disordini si trovarono sul luogo dei carabinieri.

Anche i becchini si agitano!

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 16:

Continua l'agitazione dei becchini che, insieme alle mogli e ai figliuoli, si recano nelle chiese donde debbono uscire le Congreghe per rilevare loro i cadaveri e guadagnare così qualche cosa. Sebbene le bare siano circondate da guardie e da carabinieri, non fu possibile d'evitare dei disordini.

Furono arrestate tre donne nella chiesa di San Giorgio ai Mannesi. Un altro tumulto avvenne in via Università.

Agitazione fra gli operai muratori.

Milano ci scrive da Savigliano, 12:

Da qualche tempo serpeggiava un malcontento fra gli operai e lavoranti muratori di questa città, inquantochè volevano fosse loro modificato il sistema di paga, cambiandolo, cioè da giornaliero in quello ad ore, con prezzi proporzionati alle categorie diverse di lavoratori, a seconda di quanto si fa nel capoluogo della provincia. Dopo un Comizio tenutosi tra loro, venne rimesso al sindaco, commendatore Barale, una domanda onde essere esauditi nelle loro aspirazioni.

Il sindaco radunava tosto i capimastri, i quali si mostrarono in massima d'accordo col sistema di paga, ma fecero riserva a riguardo dei prezzi e della divisione delle categorie, che vollero venissero stabiliti dagli stessi muratori.

Dai lavoranti ed operai venne fatto altro memoriale, e finora dai capimastri nessuna decisione venne presa. Si spera però che presto ogni questione verrà risolta.

Per chiudere i magazzini di domenica

Ci telegrafano da Nizza, 12, ore 19:

Iersera qui ebbe luogo una grande dimostrazione in favore della chiusura domenicale dei negozianti. La dimostrazione provocò qualche disordine.

Disordini a Siviglia.

Siviglia, 12 *(Stefani)*. — Vi furono disordini ieri provocati dagli studenti. La Polizia fu costretta ad intervenire.

La vita che si vive

Il paese dell'onestà.

Sicuro, c'è il paese degli onesti, come c'è il paese dei nani, il paese dei ciechi e il paese del cocco.

Il paese dell'onestà è l'Islanda.

Colà i furti sono rarissimi come da noi le macchie bianche; gli omicidi poi sono ancora più rari.

Un solo agente di polizia basta per tutti i bisogni, ed è anche di troppo.

Siccome questo falso mortale si annicchierebbe troppo se dovesse stare tutto l'anno in un posto, il Governo ha deciso di farlo risedere per sei mesi nei paesi del settentrione, e per gli altri sei mesi a Reykjerich.

Oltre allo stipendio mensile, questo agente ha anche un premio per ogni ladro che arresta; ma, data l'indole degli abitanti, non ha da capitalizzare con queste entrate straordinarie.

Si narra, a questo proposito, che il povero-diavolo, vedendo che non riusciva mai ad agguantare un ladro, ricorse ad una stratagemma.

Depose, cioè, per terra, nella strada, il suo stipendio, e poscia si nascose per vedere se qualcuno glielo rubava, pronto, naturalmente, a picchiargli addosso.

Ma i cittadini passavano, guardavano il denaro e tiravano diritto.

Il povero agente ripetè la cosa per varii giorni, ma sempre inutilmente.

Finalmente un giorno egli vide un cittadino fermarsi dinanzi al denaro; lo guardò un istante e poscia si chinò come per raccoglierlo.

L'agente, tutto felice, uscì dal suo nascondiglio, e appena le vide allontanarsi, gli piombò addosso e lo ghermì, gridando:

— Ferma, ladro!

Il cittadino lo guardò come trasognato, e protestò la sua innocenza.

— Come, non hai tu rubato il denaro che c'era là in quell'angolo?

— Niente affatto. Siccome avevo bisogno di spiccioli, io ho preso le monete piccole lasciando in cambio degli scudi. E perchè il proprietario del denaro non avesse a lagnarsi del cambio, gli ho lasciato uno scudo di più.

Casarina aveva provato un vero dolore; Antonio s'era consolato presto della perdita di quel cagnato insignificante.

E nessuno pensava all'avvenire di Giovanni.

— Se ne avessimo i mezzi, — disse un giorno Casarina, — potremmo fargli studiare musica; la marchesa dice che riuscirebbe bene.

— Certo che non è atto ai lavori manuali — rispose Antonio — non farà mai un buon operaio; ama troppo i libri.

— Era nato per altro — pensava, da parte sua, Pasqualina.

La vita che conducevano tutti, a Bonnevaina, mai turbata, quasi senza movimento, avrebbe potuto sembrare un po' monotona dovunque non fosse stata rallegrata da quel bel cielo di Provenza che non lascia regnar la tristezza e la noia. Là, l'inverno, dopo le grandi raffiche del maestrale, ha dei sorrisi; ben di rado un leggero tappeto di neve copre la campagna, e scompare subito al primo raggio di sole; la primavera parte le barrache in mare, ma dalle giornate deliziose; i fiori abbondano dappertutto e costano pochissimo.

Nei loro giorni di libertà, zio e nipote se ne andavano alla spiaggia, a leggere, a conversare, o facevano una gita in mare, nella barca di qualche loro amico, pescatore. Allora, senza parlare, adraiati supini nella barca, contemplavano, nello spazio azzurro, la corsa quasi insensibile delle nuvolette bianche, o le creste rosee delle colline, all'ora del tramonto.

Qualche volta andavano nei boschi, sedevano ai piedi d'un albero, leggevano, nella calma della grande solitudine, turbata soltanto dal brivido delle foglie morte che una folata di vento staccava dai rami degli alberi.

Fu in uno di quei giorni in cui si trovavan soli nei boschi che Antonio raccontò a Giovanni come era stata triste la sua infanzia, lontano da una madre indifferente, che non ad allevare il figlio degli altri.

— E — domandò Giovanni, vivamente interessato — non l'hai odiata un poco, tu, quella famiglia che t'ha privato di tua madre?

Le pupille azzurre d'Antonio lampeggiarono; certo un istante e rispose:

— Sì..... l'ho odiata..... e non soltanto per quel motivo..... ma mi sono vendicato.

— In qual maniera? — domandò ancora Giovanni, con curiosità.

— Non rivelando un segreto che io posseggo.

— Qual segreto?

— Non posso dirtelo.

— E ne hanno avuto danno?

— Eh!..... sì e no, — rispose Antonio. — Non ho cercato l'occasione..... ho colta quella che mi si è presentata..... ma, insomma, non si soffre di una cosa che s'ignora..... o cui ignorano sempre..... Ma non so perchè ti dico ciò!..... — soggiunse il maestro, sospirando. — Dopo tutto ho avuto torto..... sì, ho avuto torto d'agire come ho agito, perchè la vendetta non appartiene che a Dio.

— Se mai rimorso, zio Antonio — riprese Giovanni dolcemente — puoi sempre riparare la tua colpa.

— Riparare la mia colpa? — ripetè il gobbo, pensieroso. — Non ne avrei più il coraggio..... perchè, bisognerebbe.....

Guardò Giovanni con tenerezza penetrata e confusa, alzandosi, per troncar quel discorso:

— Ti amo troppo per averlo mai, quel coraggio!.....

Giovanni non replicò; non comprendeva. Adorava Antonio, il suo fanciullo; sapeva quanto gli doveva; dalla educazione severa e facile, alla salute, alla vita, avendolo Antonio salvato dal crollo..... Oh! non poteva dimenticarlo quell'atto d'abnegazione sublime dello zio..... Comprendeva, sapeva che Antonio gli aveva dato, per così dire una seconda vita..... E lo amava come parente, come amico, come benefattore.

VI.

C'era della tristezza sotto al tetto del Conte.

Il maestro era stato destituito; aveva avuto, a proposito delle sue opinioni religiose, gravi discussioni cogl'ispettori che s'erano mostrati alteri; anima violenta e fiera, Antonio s'era apertamente rivoltato.

E ora, che fare? Dove trovare un impiego che gli desse di che provvedere al mantenimento della vecchia avola, viva ancora e inferma, di Pasqualina, di lui e di Giovanni oltre che permettergli di continuare l'educazione del fanciullo?

Antonio possedeva qualche risparmio..... non molto, Dio mio, perchè egli non era uomo da accumulare; aveva sempre la mano aperta ai poveretti e non sapeva rifiutar nulla a suo nipote.

E' vero che Giovanni non aveva grandi esigenze; benchè di gusti delicati, benchè amante del bello, egli non era ambizioso nè ghiotto.

Quando aveva un po' di denaro suo, sempre lo divideva coi compagni o coi poveri.

(Continua)

SPORT

Il gran premio del Commercio.
La vittoria di Marcantonio.
La terza giornata a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17,10:

Nonostante il tempo incerto, un pubblico numerosissimo è accorso oggi a San Siro, per assistere allo svolgimento della classica prova ippica, il Gran Premio del Commercio (L. 60,000, m. 2000).

Vi assistevano tutte le Autorità civili e militari di Milano, tutti i reduci dal Giro d'Italia in automobile; notati ancora moltissimi *sportsmen*, giunti appositamente dall'estero e da tutte le parti d'Italia; parecchi i torinesi.

Il Gran Premio del Commercio si corre dopo i premi *Mussoco*, *Castellanza*, *Seccso* e dei *Cosciritti*, e desta vivo interesse.

Alle 16,30 tutti gli undici cavalli rimasti iscritti si presentano allo *starter*.

I favoriti sono *Marcantonio* e *Figurus II*.

Marcantonio, (kg. 62 1/2), di sir Harbert, montato da A. Rook, a metà della corsa parte decisa prendendo la testa, e lottando a fondo con il prodotto estero dapprima e con *Sidonio* e *Silvana* poi, giunge primo al traguardo d'arrivo, accolto da grandi applausi.

Secondo giunge *Sidonio*, (kg. 48), di Bocconi-Dall'Acqua, montato da Woodcock; terzo *Silvana*, (kg. 48), di sir Rholand, montato da Goddard; quarto *Figurus II*, (kg. 54), del visconte de Esposa de Paul, montato da I. Cooke. Il prodotto estero perde sul rettilineo finale.

I premi vennero così divisi:

1.o *Marcantonio*, L. 49,500; 2.o *Sidonio*, L. 6000; 3.o *Silvana*, L. 3000; 4.o *Figurus II*, L. 1000.

***

Ci telefonano da Milano, 12, ore 23:

Compiendovi l'esito del Gran Premio del Commercio, vi comunico i risultati della altre corse, che riuscirono tutte interessantissime.

I. Premio Mussoco *(steeple-chase a vendere)*. — L. 1500; int.: m. 3500.

1.o *Guelo* (3000), (propr.), di G. Massei;
2.o *Alcarez* (3000), (Coli), di R. Uberlalli.
Simon Pure (3000) caduto; visto facilmente per quindici lunghezze.

Simon Pure nella caduta si fratturò la gamba anteriore destra, e fu abbattuto oggi stesso al macello. Il fantino Hagger, che la montava, riportò la frattura della clavicola destra.

II. Premio Castellanza *(a vendere)*. — L. 1200; int.: m. 2000.

1.o *Fabbia* (7000), (Woodcock), di Bocconi-Dall'Acqua;
2.o *Pontbreuse* (7000), (propr.), di F. Tesio.

Seguono: *Nani* (8000), *Furia* (5000), *Albano* (7000), *Leonello* (7000), *Galligani* (7000), *Queen Mary* (5000), *Barbiliano* (8000); vinto per quattro lunghezze; una del secondo al terzo; un'incollatura del terzo al quarto.

III. Premio Severo *(handicap accoppiato)*. — L. 4000; int.: m. 1000.

1.o *Lucilla* (50), (Wright), del marchese di Serravalle;
2.o *Magda* (47), (Manchetari, della Rocca Volta;
3.o *Varenna* (52), (Limmore), della Scuderia Torinese.

Seguono: *Marmion* (54), *Augusta* (49 1/2), *Regnir* (57 1/2), *Olimpia* (56); vinto per una lunghezza e mezza; mezza lunghezza dal secondo al terzo; una incollatura del terzo al quarto.

IV. Premio ai Coscritti. — L. 4000; m. 800; nazionale.

1.o *Hattira* (Goddard), di sir Rholand;
2.o *Royallist* (Woodcock), della Rocca Volta.
Seguono: *Dorcas* (Wright), *Baruc*, *Tor di Nona*, *Antinio*, *Ragnerda*, *Helena Brander*; vinto per tre lunghezze; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo; un'incollatura dal terzo al quarto.

V. Gran Premio del Commercio. — L. 50,000; int.: m. 3000.

1.o *MARCANTONIO* (A. Rook), di sir Harbert;
2.o *Sidonio* (Woodcock), di Bocconi-Dall'Acqua;
3.o *Silvana* (Goddard), di sir Rholand;
4.o *Figurus II* (J. Cooke), del visconte d'Esposa de Paul.

Seguono: *Fiorentella*, *Deus Dire*, *Pilori*, *Echelet*, *Chiarevas*, *Dromos*, *Kurile*; vinto per due lunghezze e mezza; un lunghezza dal secondo al terzo; quattro dal terzo al quarto.

VI. Premio Patronesse (cavalli da caccia; *handicap*) — L. 1200; m. 2800.

1.o *Intrebben* (75 1/2), (Varisi), di sir Dario;
2.o *Milingari* (79), (G. Massei), di C. Ranucci.
Seguono: *Monbrel* (70), *Sinain* (75), *Donovan* (74), *Sainte Hélène* (70), *Rolanda* (64 1/2), *Lord Rochfinck* (63), *Cavaliers* (63), *Richmond* (63), *Huckleberry* (63); vinto per mezza lunghezza; cattivo terzo.

VI. Gran Corsa di cavalli di Milano *(handicap)*. — L. 4000; int.: m. 2200.

1.o *Balmonine* (74), (G. Massei), di C. Ranucci;
2.o *Iara* (60), (Battold), di A. Ferrati;
3.o *Casale* (72), (F. Tesio), del barone Angelosi.
Seguono: *Rosel* (60), *No-Chaverette* (70), *Reine des Prés* (72), *Esperanza* (60), caduta; vinto per due lunghezze; tre dal secondo al terzo.

Oggi, prima che incominciassero le corse, circa 400 *spartoncs* si riunivano a banchetto all'*Hôtel Fu* la festa di chiusura del giro d'Italia in automobile.

Parlarono applauditissimi l'assessore comunale avv. Mora, l'on. Bisaccati, il cav. Johnson, l'avvocato Gorio-Gatti, Bertarelli e il pubblicista A. G. Bianchi.

Le corse ciclistiche di ieri
gunstate dalla pioggia.

Ieri, alle ore 15, nonostante la minaccia di Giove Pluvio, si effettuava la partenza della prima batteria della corsa dilettanti. Però, al momento in cui i concorrenti della seconda batteria si allineavano sul traguardo di partenza, l'acqua cominciava a cadere forte, rendendo la pista in breve tempo impraticabile. Una parte del pubblico, che numeroso era accorso per assistere all'inaugurazione dell'importante riunione ciclistica internazionale, abbandona il Velodromo. I fedeli, però, rimangono e si riparano sulle tribune, in attesa..... del bel tempo.

Sono le 16, ed il cielo è sempre coperto; la pioggia è cessata ed i dilettanti si rimettono in pista.

La Corsa Dilettanti dà i seguenti risultati:

Prima batteria: 1.o Brusoni di Bergamo, facilmente; 2.o Grasaghi. N. P.: Danon Macchiolo ed Argo.

Seconda batteria: 1.o Doria, bene; 2.o Burgarelli. N. P.: Palma, Garassini, Ero.

Terza batteria: 1.o Giuppone; 2.o Tempestini. N. P.: Bertona, Romito, Dantesco e Discorzi.

Segue a questa gara la *prima batteria* della seconda corsa: Milano, biz. prof. int. (L. 250, 175, 100 e 50). Riesce primo, per una lunghezza, Mono; 2.o Dei. N. P.: Omodeo, Anzani, Lambrecht (Marsiglia).

Nella *seconda batteria* si piazzano: 1.o Piccioni; 2.o Maffi. N. P.: Meadi (belga), Jenkins (inglese), Ferrari, che cade all'entrata dell'ultima voltiniera, senza però farsi male.

A questo punto però la pioggia ritorna a cadere forte; le corse sono definitivamente sospese. Giurie, corridori e pubblico devono tutti assoggettarsi alla velocità di Giove Pluvio, che speriamo non vorrà rovinare anche la seconda giornata festa per giovedì, 16.

v. g.

Una gita in automobile in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 12, ore 17,30:

Il Touring-Club ha organizzato una gita automobilistica in Sardegna pei primi di giugno.

Marcia ciclistica Genova-Bologna.

Ci scrivono da Genova, 11:

La Sezione genovese dell'Audax Ciclistico Italiano si è fatta promotrice di una grande marcia ciclistica di 300 chilometri, sul percorso Genova-Bologna. La marcia dovrà compiersi in 15 ore, e si effettuerà nei giorni 25 e 26 del corrente mese.

A tutti i concorrenti che arriveranno nel tempo massimo verrà assegnata una medaglia d'oro e un artistico diploma.

Il *match* a tre a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 18,50:

Sulla pista del Parc des Princes, alla presenza di numeroso pubblico, ha avuto luogo oggi il *match* ciclistico fra i tre *sprinters* Gregna (belga), Jacquelin (francese) e Ellegaard (danese).

Si fecero tre prove su 1000 metri.

Nella prima riuscirono: 1.o Ellegaard; 2.o Jacquelin per poco; 3.o Gregna. Nella seconda prova: 1.o Jacquelin; 2.o Ellegaard; 3.o Gregna. Nella terza prova (decisiva): 1.o Jacquelin bene; 2.o Ellegaard; 3.o Gregna.

Al *match* seguì una corsa *scratch*, in cui riuscirono: 1.o Barotte; 2.o Quivy; 3.o Thuau; ad una gara *tandem*, che diede il seguente risultato: primi Dangis-Guignard; secondi Bourotte-Vanerot.

Giovedì, 13, al Parc des Princes avremo il tanto atteso incontro Taylor-Jacquelin.

I prossimi tornei di scherma.

La scherma a giorni interesserà la nostra rubrica. Quattro importantissimi tornei sono stati fissati con ricchi programmi.

Il giorno 15 maggio, indetto dall'*Auto Vélo*, si svolgerà a Parigi il campionato europeo di spada del 1901.

Dal giorno 20 al 23, in occasione del grande Concorso ginnastico indetto dalla *Virtus* di Bologna, si effettuerà in questa città un importante torneo per maestri e dilettanti. I maestri concorreranno ai premi per gara di giuoco all'italiana, e i dilettanti col sistema della *poule* di classificazione.

Pure in maggio, dal 24 al 27, si terrà a Varese un terzo torneo riservato ai dilettanti, che si misureranno per la prima volta in una gara di campionato italiano (spada e sciabola).

In giugno, dal 5 al 9, in Mantova si daranno convegno tutte le migliori lame d'Europa per partecipare ad un torneo indetto da quel Club Schermistico sotto l'alto patronato di S. A. R. il Conte di Torino.

v. g.

Per la ferrovia dal Piemonte al mare.

Ci scrivono da Porto Maurizio, 12:

Come avete appreso dal mio telegramma, si è definitivamente costituito il Consorzio per la domanda al esercizio della nuova linea che collegherà direttamente il Piemonte al mare.

L'adunanza riuscì imponente.

Si notavano tra i presenti, oltre ai sindaci e rappresentanti di tutti i Comuni dei mandamenti di Oneglia, Porto Maurizio, Diano Marina, Borgomaro, molti consiglieri provinciali, l'on. Nuvoloni, l'ing. Vicarj, assessore ai lavori pubblici della vostra Torino, l'avv. Cesano, sindaco di Mondovì, e l'avv. Rossi, assessore della stessa città, i sindaci di Ormea, Viozeforte, Frabosa.

L'adunanza era presieduta dal senatore Maurigh, sindaco di Porto Maurizio.

La discussione fu viva, animata, ed in ultimo bene valutate le diverse questioni e proposte poste in campo, è riconosciuto che per il momento non giova sollevare su questioni tecniche, ad unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

« 1.o Dichiarare costituito il Consorzio tra i Comuni che aderirono e quelli che aderiranno per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Porto Maurizio-Oneglia-Pieve di Teco-Ormea-Mendovi-Fossano-Torino, e per la costruzione del porto Umberto I.

« 2.o Presentare istanto al Governo la domanda di concessione per il tratto Porto Maurizio-Oneglia-Pieve di Teco-Ormea.

« 3.o Chiedere la concessione dell'esercizio dei porti di Porto Maurizio e Oneglia, da riunirsi in un unico grandioso porto Umberto I.

« 4.o Nominare un Comitato che faccia il riparto delle spese occorrenti, in base all'interesse rispettivo dei Comuni, e sia come il potere esecutivo del Consorzio ».

A presidente del Comitato esecutivo venne nominato il senatore Maurigh.

Eccellente impressione produssero le parole dell'ing. Vicarj, quando dichiarò che Torino, avvezzavasi a tale costituzione, darà in ogni tempo il suo appoggio morale e finanziario. Applausi unanimi salutano la chiusa dell'ing. Vicarj, che si dice ben lieto di portare il saluto del sindaco di Torino e del Piemonte.

In soccorso degli emigranti.

Un resoconto interessante è quello dell'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel levante. Esso al 31 dicembre 1900 le somme introitate furono 77,779 lire; somma insolitamente alta in Italia, dove non ci volle meno dell'appositato indefesso di mons. Bonacelli e dei suoi coadiutori per raggiungere siffatto risultato.

Di questo fondo si spesero 1000 lire per la Missione di Ginevra, 12,711 per le Missioni della Svizzera occidentale, [illegible] per la Missione di Basilea, 7365 per soccorrere i ministeri dell'Albania e 2324 per sussidi agli operai di varie città svizzere. Nella Germania si spesero 8168 lire, nell'Inghilterra 900, in Francia 804. Altre 2141 lire si spesero per le biblioteche circolanti. In tutto 41,834 lire, con un avanzo di 35,944 lire, che dovranno servire alle spese dell'anno corrente.

E per quest'anno già si annunziarono alla Segreteria generale dell'Opera (via Donati, 2, Torino) cospicue offerte, fra cui notevoli lire 20 mila da una benefica signora svizzera, ed altre 15 mila per procurare alla Missione italiana una propria sede in Ginevra.

Ma i bisogni sono molti ed i dolori degli emigranti all'estero sono così grandi, e così ampi e lontani i paesi a cui si dovrebbe provvedere, che non le decina, ma le centinaia di migliaia di lire sarebbero necessarie per l'Opera patriottica.

Arti e Scienze

Pel concorso della Francia all'Esposizione d'Arte decorativa di Torino.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 15,20:

In casa di Berger, deputato di Parigi, si tenne ieri sera una prima adunanza del Comitato promotore parigino per il concorso della Francia all'Esposizione internazionale d'Arte decorativa che si terrà a Torino.

Assistevano i membri del Comitato: Berger, Paolucci, Francesco Carnot, il figlio del morto presidente, Nolhac, conservatore di Versailles, Chaynier, Scullier, Sisseranno ed altri.

Teatri di prosa. — *La serva amorosa*, già rappresentata al teatro Alfieri sabato sera, procurò ancora ieri sera ai principali interpreti applausi, e al pubblico una sana e fresca compiacenza. Piacquero molto le signore Franchini e Caimmi, il Leigheb, il Tovagliari, il Caimmi e gli altri.

— Al politeama Gerbino la Compagnia Rossi-Gabrielli rappresenta da due sere con buon successo il *Qui vadis?*

— Al Carignano l'*Egoista* del Bertolazzi ha avuto ieri sera la sua quarta replica.

— Non posso dirtelo.

— E ne hanno avuto danno?

— Eh!..... sì e no, — rispose Antonio. — Non ho cercato l'occasione..... ho colta quella che mi si è presentata..... ma, insomma, non si soffre di una cosa che s'ignora..... o cui ignorano sempre..... Ma non so perchè ti dico ciò!..... — soggiunse il maestro, sospirando. — Dopo tutto ho avuto torto..... sì, ho avuto torto d'agire come ho agito, perchè la vendetta non appartiene che a Dio.

— Se mai rimorso, zio Antonio — riprese Giovanni dolcemente — puoi sempre riparare la tua colpa.

— Riparare la mia colpa? — ripetè il gobbo, pensieroso. — Non ne avrei più il coraggio..... perchè, bisognerebbe.....

Guardò Giovanni con tenerezza penetrata e confusa, alzandosi, per troncar quel discorso:

— Ti amo troppo per averlo mai, quel coraggio!.....

Giovanni non replicò; non comprendeva. Adorava Antonio, il suo fanciullo; sapeva quanto gli doveva; dalla educazione severa e facile, alla salute, alla vita, avendolo Antonio salvato dal crollo..... Oh! non poteva dimenticarlo quell'atto d'abnegazione sublime dello zio..... Comprendeva, sapeva che Antonio gli aveva dato, per così dire una seconda vita..... E lo amava come parente, come amico, come benefattore.

VI.

C'era della tristezza sotto al tetto del Conte.

Il maestro era stato destituito; aveva avuto, a proposito delle sue opinioni religiose, gravi discussioni cogl'ispettori che s'erano mostrati alteri; anima violenta e fiera, Antonio s'era apertamente rivoltato.

E ora, che fare? Dove trovare un impiego che gli desse di che provvedere al mantenimento della vecchia avola, viva ancora e inferma, di Pasqualina, di lui e di Giovanni oltre che permettergli di continuare l'educazione del fanciullo?

Antonio possedeva qualche risparmio..... non molto, Dio mio, perchè egli non era uomo da accumulare; aveva sempre la mano aperta ai poveretti e non sapeva rifiutar nulla a suo nipote.

E' vero che Giovanni non aveva grandi esigenze; benchè di gusti delicati, benchè amante del bello, egli non era ambizioso nè ghiotto.

Quando aveva un po' di denaro suo, sempre lo divideva coi compagni o coi poveri.

(Continua)

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

UNA DOMENICA NEFASTA

Un omicidio in corso Cairoli.

In un'angusta cameretta al piano terreno del grande caseggiato in corso Cairoli, N. 22, verso il cortile, adiacente da oltre un anno lo spaccio-latteria Fontanone Domenico, d'anni 45, di Torino.

Il Fontanone tempo addietro aveva conosciuta e stretta intima relazione con una ragazza, certa Ferraris Felicita, d'anni 28, di Chivasso, la quale prima era l'amante di certo Paschetta Giovanni, d'anni 38, garzone di cucina, abitante in via Cernaia, N. 34.

Dopo che la Ferraris aveva conosciuto il Fontanone ed avevo scelto stretta intima relazione, nacquero seri dissidi fra la donna ed il Paschetta, tanto che la Ferraris si staccò completamente dall'antica amante per andare ad abitare col nuovo, e prese stabile dimora nell'angusta cameretta del Fontanone.

Ieri mattina la Ferraris si recò ancora presso il Paschetta per ritirare alcuni suoi effetti. Si dice che in quel frattempo il Paschetta abbia preferito muovere verso l'amante e verso colui che aveva preso il suo posto. Ma tutto terminò con delle parole scrì da ambe le parti, e nulla faceva prevedere il terribile desiderio di vendetta che maturava nell'animo del Paschetta.

A quanto si assicura, il Fontanone, senza neppure alzarsi da tavola, rispose: « Sulla s'è da aggiustare: la Ferraris, stanca di stare con voi, è venuta di sua spontanea volontà a stare con me. »

Questa risposta non soddisfece l'antico amante, ed essendosi già recato colà con tristi propositi, si avventò tosto contro il povero Fontanone.

Nacque una breve, ma terribile colluttazione. Il Paschetta era munito d'un lungo coltello da cucina, ed il Fontanone, ch'era inerme, ricevette una tremenda coltellata al cuore. Fece qualche passo, ma poi cadde esanime in un angolo della camera, sotto la vaschetta dell'acqua potabile, intriso di sangue. Dopo pochi istanti spirò.

La donna, spaventata dalla risa dei due uomini, era uscita nel cortile per chiedere aiuto ai vicini, ma quando entrarono in quella stanza la lotta era finita: il feritore era scomparso e il Fontanone era morto.

Dato avviso della terribile ed istantanea tragedia, subito accorsero sul luogo buon numero di carabinieri, agenti e guardie di città con l'ispettore di pubblica sicurezza avv. Turantola.

Accorse pure il giudice istruttore per l'interrogatorio della donna, la quale è addirittura esterrefatta per l'accaduto. Ella è una donna di media statura, simpatica, bruna e vestì da operaia.

Fino a tarda ora rimase sul luogo della tragedia la forza pubblica: il cadavere, ch'è in uno stato raccapricciante, alle ore 24 giaceva ancora sotto la vaschetta, non essendo ancor terminate le constatazioni di legge.

L'arresto dell'omicida.

Appena identificato l'omicida, parecchi agenti della Questura si recarono alla sua abitazione in via Cernaia, N. 34.

La soffitta da lui occupata era però deserta. Allora una parte degli agenti si mise immediatamente in giro per cercarlo nei luogh

arrestare pure i tre mozzonicati giovinastri, i quali erano dal più al meno avvinazzati.

Il funzionario non s'era male apposto.

Dall'interrogatorio fatto subire agli arrestati, il fatto sarebbe avvenuto così:

Uno degli arrestati, cioè il Branco, che, a quanto pare, aveva già bevuto oltre misura, stava, assonnato, seduto ad un tavolo nella *Trattoria del Canale di Campagna*, presso la barriera di Piacenza.

Verso la suddetta ora entrò la comitiva di quei giovani con una ragazza. Siccome il denominato era compagno di mestiere dei nuovi arrivati, questi, riconosciutolo, lo svegliarono, invitandolo ad unirsi in loro compagnia.

Il Branco assentì non soltanto all'invito, ma, vista la promessa ragazza, le si fece attorno, facendole delle moine e delle carezze. Ciò spiacque alla comitiva, ed uno dei componenti, cioè il Cedrino Pietro, che più degli altri se l'ebbe a male, schiaffeggiò energicamente l'intraprendente giovanotto.

Nacque una colluttazione, ma, per interposizione di altri, la rissa venne sedata, e tutta la comitiva, uscita di là, andò a bere il bicchiere della pace nel *Caffè-birreria Tobago*, che si trova sul corso Vittorio Emanuele, oltre Po, presso il monumento della Crimea.

Però lo schiaffeggiato aveva tutt'altro che dimenticato, e uscì di lì, armato di coltello, aggredì il Branco.

Nella colluttazione, questi, difendendosi dal suo aggressore, riportò diverse piccole ferite alle mani.

Il Torone, disgraziatamente, volle intromettersi nella rissa a separare i contendenti, ma male gliene incolse, poichè il Cedrino lo ferì, come abbiamo detto, con due coltellate.

Il Torone, trasportato al San Giovanni, per la grave ferita all'inguine dovette essere sottoposto subito all'operazione della laparotomia, e al momento in cui scriviamo, cioè verso l'una e mezzo, versa in gravissime condizioni.

La tragica e misteriosa morte di uno sconosciuto.

Decisamente la cronaca d'oggi è più nera dell'inchiostro con cui la scriviamo.

Ai tragici fatti raccolti ieri sera un altro dobbiamo aggiungerne: la morte di un vecchierello sconosciuto avvenuta la scorsa notte in circostanze finora assolutamente misteriose.

Verso le ore 2 corti signori Me Gio. Battista, Luigi e Lorenzo fratelli Meral, e l'oblerino Carlo, mentre passavano in via Garibaldi, si incontrarono in uno sconosciuto, il quale veniva dalla via San Tommaso.

Costui si avanzava barcollando, come se fosse stato ubbriaco, e, quando vide i signori che abbiamo sopra nominati, loro indirizzò, più coi gesti che con le parole, due individui, i quali fuggirono.

Il signor Bellerino, pur non sapendo ancora di che cosa si trattasse, si pose ad inseguire i due fuggiaschi, ma questi, favoriti dall'oscurità della notte, riuscirono in breve a scomparire nelle buie risaie della vecchia Torino.

Gli altri intanto, vedendo che il vecchierello minacciava di cadere, lo sostennero; ed allora si avvidero che grondava sangue dalla bocca.

Senz'altro essi lo accompagnarono dal medico di guardia al vicino palazzo municipale.

Il sanitario credette a tutta prima che si trattasse di un'emorragia interna, ma poscia si accorse che sotto il mento, nascosta fra i peli della barba, egli aveva una piccola ferita prodotta da arma da punta. Evidentemente l'arma aveva reciso un'arteria, provocando così un'abbondante e pericolosa emorragia.

Il sangue già uscito era tanto, che il povero vecchio aveva ormai l'aspetto di un cadavere.

Il medico, visto lo stato gravissimo del disgraziato, lo medicò provvisoriamente; quindi lo fece trasportare al San Giovanni; ma prima di giungervi egli aveva già chiusi per sempre gli occhi.

Nelle tasche degli abiti non gli si rinvennero nè carte nè documenti, dimodochè ancora non si sa nè chi egli sia nè da dove provenga.

Il misero ha l'aspetto di un uomo sessantenne. Porta la barba completa, di colore rossiccio.

Altri fasti domenicali del coltello.

E riassumiamo in breve le altre risse e casi seguenti ferimenti, poichè la cronaca d'oggi è già purtroppo lunga e sanguinosa.

Le guardie rurali della borgata Madonna di Campagna medicarono provvisoriamente col preparato antisettico certo Gelso Arnolfo, di anni 30, giornaliero. Indi gli stessi agenti lo accompagnarono dal dott. cav. Ghirardi. Il Gelso aveva due ferite di coltello al capo, ricevute da ignoti (!), coi quali era venuto a diverbio.

— Alle ore 23, il falegname Fortunato Luigi, d'anni 25, mentre si trovava in piazza Carlo Felice venne ferito al capo da un individuo, che, per la solita omertà, disse di non conoscere.

Il Fortunato venne dapprima medicato da una guardia municipale, indi accompagnato al San Giovanni.

— Poco dopo le 24 della scorsa notte, una comitiva di giovinastri si trovava nella *Trattoria del Progresso*, nella strada di Bertolla, N. 129. Trascorsa la giornata forse in molte osterie e visitati chissà quanti bicchieri di vino, quei giovinastri si trovavano verso la suddetta ora tutti avvinazzati, e, come accade sempre fra simil gente, nacque fra essi una lite che presto degenerò in rissa.

Anche qui, dopo lo scambio di pugni e calci, venne da quel barabba estratto il terribile ed immancabile coltello, e certi fratelli Antonio ed Agostino Petratto rimasero feriti; il primo alla natica sinistra, ed il secondo al braccio sinistro ed al torace.

Compiuti i ferimenti, i ricapati si sbandarono, ed i feriti vennero raccolti e soccorsi dalle guardie rurali della locale stazione e dal dottor cav. Magnetti, indi condotti alla loro abitazione.

Poco dopo gli stessi agenti, praticate le indagini, procedettero all'arresto dell'accoltellatore. Egli è certo Ariano Antonio, d'anni 22, abitante nella stessa borgata al N. 122. I feriti vennero giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

A proposito della disgraziata morte del minatore Ferrero.

Il presidente dell'Ospedale di San Giovanni, signor conte di Biandrà, ci invia una lettera in cui risponde al nostro appunto circa la ripresa data da alcuni « addetti » dell'Ospedale all'assessore Di Roà, che loro aveva chiesto l'invio di una barella.

L'egregio presidente dice che la domanda non era stata rivolta ad « addetti », ma bensì ad ufficiali ed a pensionanti, i quali in tale qualità non potevano altrimenti rispondere che convenendo a volgersi all'Autorità del luogo. Che se invece qualcuno si fosse recato tosto alla vicina porta principale del pio luogo, certamente l'Amministrazione avrebbe messo a disposizione dei richiedenti tutti i mezzi di soccorso e di trasporto che essa ritiene.

Il signor Camillo Canavesi, allievo capo-interno dell'Ospedale, ci scrive dal canto suo, che non una barella occorreva al disgraziato, ma bensì d'avere lì, sul luogo, colla massima celerità, tutti quei mezzi terapeutici che potessero ancora strappare alla morte l'infelice; e questo fu fatto, cercando da lui, anche dai dottori Fea, Segre e Orlandi ed altri ancora, subito accorsi sul luogo.

***

Alcuni soci della *Pro Patria ed Arva*, trovatisi l'altra sera nella sede sociale, impietositi dal luttuoso caso che ha colpito la povera famiglia Ferrero, hanno raccolto L. 15, che hanno inviato a noi perchè siano loro trasmesse ai figli così tragicamente privati del padre loro.

Il prezzo del gas diminuito.

La Direzione della Società Italiana per il gas ci prega di avvertire che, in adempimento alle norme del capitolato vigente fra il Municipio e la Società, questa ha deliberato che il prezzo del gas, a partire dal 1.o corrente maggio, sia ribassato di due centesimi.

I nuovi locali della Poliambulanza medico-chirurgica. — Iersera la *Poliambulanza generale medico-chirurgica di Torino*, che conta oramai sei anni di esistenza e che in soli cinque anni diede oltre a 90,000 consulti, inaugurava la sua nuova sede in tre adatti locali di via Madama Cristina, N. 19, dove convennero il Consiglio direttivo, il dott. Pietro Vaudani, assessore municipale per l'igiene, e numerosi medici ed invitati.

I nuovi locali, adattati con lodevole cura dagli ingegneri Augusto Arton e Giovata Fassia, che prestarono l'opera loro gratuitamente, si presentano bene ed offrono agli ammalati tutto quanto occorre alle specialità dei consulti.

Vi sono le sezioni per la medicina generale, per le malattie nervose ed elettroterapia, per le malattie di pelle e dell'apparato digerente e del ricambio generale, per le malattie dei bambini, per la chirurgia generale, per la chirurgia ortopedica e infantile, per le malattie chirurgiche delle vie genito-urinarie e del retto, per le malattie degli occhi, per le malattie delle donne ed ostetricia, della pelle, per le malattie veneree e sifilitiche, del naso e della gola, dell'orecchio, della bocca e dei denti.

Fra i medici specialisti della Poliambulanza generale notiamo il presidente dott. Martino Cado, il dott. cav. Cesare Bongiovanni, il prof. dottor comm. Bellone Pescarolo, il dott. cav. C. Doregliani, il prof. Gaspare Cavalleri, il prof. dott. E. Monti, il dott. T. Sartirana, il dott. cav. F. Antonietti, il dott. cav. A. Nota, il dott. G. Oliati, il dottor C. Albertorelli, il dott. A. Rondelli, il dott. G. Artom, il dott. M. Segre, il dott. C. E. Monzani.

Dopo l'inaugurazione, i componenti la Poliambulanza si riunirono a banchetto al *Ristorante Reale*, al Valentino.

Oltre a gran parte dei direttori di sezioni già nominati, intervennero alla lieta adunanza gli ingegneri Tanesi ed Artom, e gli assistenti dottori L. Bosio, L. Del Zoppo, C. Bigliatti, Ambrosetti e Vesmo.

Allo sciampagna, il presidente del Consiglio, dottore *Martino Cado*, accennato alla fondazione dell'Istituto, ricordò i soci fondatori che ne vennero per motivi professionali o per altra causa. Parlò quindi dei nuovi locali e dell'opera prestata gratuitamente gli ingegneri Artom e Fassia. Ringraziò il sindaco assente Casana per aver mandato alla inaugurazione l'assessore dott. Vaudani. Ebbe parole gentili per la stampa, e fece auguri per la prosperità della Poliambulanza.

Il dott. cav. *Bongiovanni*, a nome dei colleghi, ringraziò il presidente per quanto fece a pro dell'Istituto.

Il prof. *Cavalleri* con forbite parole si augurò che la Poliambulanza abbia sempre più ad accrescere d'importanza.

Il dott. *Artom*, a nome dei direttori di sezioni, salutò gli assistenti dell'Istituto.

Ed infine l'ing. *Fassia* si augurò che la Poliambulanza Generale possa prosperare tanto da far erigere un edificio proprio.

L'arresto di un pericoloso individuo. — Ieri, alle ore 18, una guardia municipale conduceva alla Questura, dove venne trattenuto in arresto, il vigilato speciale Laurenti Francesco, di anni 26, manovale disoccupato, senza fissa dimora.

Il Laurenti si aggirava pel mercato a Porta Palazzo, e destramente borseggiava dell'orologio alcune persone che assistevano agli spettacoli che davano alcuni giocolieri di piazza.

Due di quei troppo distratti o troppo saturnati dei divertimenti che furono borseggiati del rispettivo orologio già si conoscono. Essi sono certi Gerbino Michele, d'anni 45, fochista, abitante in via Bidone, 14, e Casa Pietro, d'anni 34, correttore, di Verolengo.

Sulla persona dell'arrestato si trovò solamente l'orologio del Casa. Si presume quindi che qualche compare gli tenesse bordone.

Un ciclista in gravissimo pericolo. — Verso le ore 16 di ieri il cocchiere Mussino Giacomo attraversava in bicicletta la via Garibaldi. All'angolo di via Fabro, la macchina scivolò ed il Mussino cadde in mezzo al binario tranviario.

In quel mentre sopraggiungeva appunto un carrozzone della tramvia della Società Belga-Torinese, linea corso Vinzaglio. Il conduttore, Nicola Giovanni, in presenza dell'imminente e grave pericolo in cui il ciclista si trovava, usando il freno elettrico, fermò di botto il carrozzone, evitando una grave disgrazia.

Il Mussino, che era rimasto miracolosamente illeso, potè di sotto la tramvia la macchina e potè andarsene per fatti suoi.

I numerosi astanti elogiarono la prontezza e l'energia del bravo conduttore.

Investito da una vettura. — Alle ore 22 di ieri, sul corso Vittorio Emanuele (!), il cabmen Dassano Alessandro, d'anni 56, affitto da cordità, venne investito da una vettura pubblica e gettato a terra. Una ruota del veicolo gli passò sul piede sinistro, causandogli una lieve lussazione.

Il cocchiere, che è certo Mariano Pietro, che non s'era accorto (!) dell'investimento, continuò la sua strada, ma venne tosto fermato da una guardia daziaria. Sopraggiunte intanto due guardie municipali, queste, colla stessa vettura del Mariano, accompagnarono il Dassano al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in breve tempo.

Dall'ospedale all'ospedale. — Nel pomeriggio di ieri il Secondino Marchese Carlo, venendo, mentre si divertiva deambulando sopra un'altalena nella borgata della Madonna del Pilone, sporto troppo fuori il capo e, battendo contro un pilastro di sostegno dell'altalena stessa, rimase ferito al viso.

Venne accompagnato alla locale farmacia e poscia, con una vettura, condotto al San Giovanni. La ferita però non è grave.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Ginnastica. — Oggi, 13, alle ore 21, nella Palestra di via Magenta in seguito di giovani che rappresenterà la Società al Congresso Nazionale Federale di Bologna eseguirà la prova generale di tutti gli esercizi. Sono invitati i soci e le loro famiglie e gli intervenuti di ginnastica.

Lega di miglioramento fra gli addetti ai Bonchi Lotto. — Martedì, 14 corr., alle ore 20,30, nel locale della Società Re Borsaglieri, in via Cavour, N. 9, assemblea ordinaria dei soci.

L'*Unione Cacciatori del Piemonte* inaugurerà una sezione di tiro alla carabina Flobert a cui ci programma attraente e con numerosi premi offerti dai soci stessi e inaugurerà una prima gara nella sera del giorno 18, 19 e 20 corr., dalle 21 alle 23.

Comitato provvisorio « Pro divorzio ». — Si è costituito in Torino un Comitato provvisorio avente per iscopo di promuovere, con tutti i mezzi consentiti, un agitazione popolare insommabile tendente ad ottenere la legge sul divorzio. Sono pregati vivamente tutti coloro che condividono l'idea di sì nobile scopo a voler dare la loro adesione, con suggerimenti, consigli, pubblicazioni, ecc., al segretario signor Angelo Rossi (via Nizza, 9), a cui per facilitare il non lieve compito preposto si addivenne per alla costituzione del Comitato esecutivo suddetto.

Società operaia Porta Nuova-Campidoglio. — Il 25 giugno questa Società festeggia il suo 20.o anniversario di fondazione, nonchè l'inaugurazione della propria sede. Serva il presente comunicato quale invito alle consorelle che non avessero ricevuta l'apposita circolare. Le adesioni si ricevono sino al giorno 15 giugno.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 maggio 1901.

NASCITE: 26, cioè maschi 11, femmine 15.

MATRIMONI: Arese Antonio con Gallizio Angela — Barbero Carlo con Galletto Giuseppa — Coggiola Giuseppe con Pinori Sofia — Bruetto Battista con Mazzucco Antonia Giuseppa — Gamba Leonardo con Brunetti Teresa — Ghibaudo Gio. Batt. con Demarchi Angela — Masera Giacomo con Massa Antonia — Mazzei Giusto con Meucci Maria — Passa Luigi con Matetti Clotilde — Perlo Michele con Nizzia Clara — Pinotti Carlo con Arduino Lucia — Piretto Vincenzo con Ametis Caterina — Prato Francesco con Ragazzi Maria — Raineri Sebastiano con Rabatto Luisa — Rinaldo Cesare con Tommasi Angelina — Zanelli Antonio con Rocchetti Angela.

MORTI: Morra Margherita (ved.) n. Cattalano, id. 61, di Fossano, cas., via San Secondo, 38. Possano Enrico, id. 16, di Colonia Piemontese (Uruguay), sagrestano, via San Donato, 25. Reano di Monticello nobile Guglielmo, id. 53, di Torino, agiato, via Baretti, 9.

Boratti Giovanni Battista, id. 31, di Torino, pensionato governativo, corso Regina Margherita, 146. Roberto Francesco, id. 33, di Moncalvo, cassiere di banca, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Carenale Carlo, id. 32, di Torino, ragioniere, via Carmine, 11.

Conni Lorenzo, id. 25, di Livorno Vercellese, bracciante, corso Vercelli, 53.

Bologna Bec., id. 53, di Gassino, cand. cald. sup. Ferrero Giuseppe, id. 45, di Valpiano, muratore.

Risio Gius. (ved.) n. Filippa, id. 71, di Pinerolo.

Galghare Barb. (ved.) n. Pautier, id. 88, di Rivoli.

Casalo Vincenzo, id. 15, di Moncalieri, calzolaio.

Rubeo Carlo, id. 76, di Cigliano, bracciante.

Tettamanti suor Lauretta, id. 26, di Penegrò, rel. Doferrari Nicola, id. 30, di Torino, cappellaio.

Meneotti Margh. n. Panera, id. 71, di Canale, cas.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

I boeri continuano nella lotta.

La loro situazione migliora.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,50:

Lo *Standard* ha da Pretoria che, dopo un periodo di relativa inazione, i boeri ritornano in campo. Dewet è ostinato nel Transvaal con duemila uomini e Botha ha concentrato le sue forze presso Carolina. La colonna del generale Smithdorriss, che marcia su Middelburg, e quella del generale Campbell, che marcia su Wanderfontein, furono continuamente attaccate.

I boeri usavano parecchi cannoni, mentre si credeva che erano li avessero avuto tutti distrutti.

Il corrispondente del *Daily Mail*, da Amsterdam, si dice autorevolmente informato che Krüger ha ricevuto una lettera da Botha in cui è detto che la situazione è assai soddisfacente. I boeri sono più che mai determinati a continuar la lotta.

Botha afferma pure che l'Autorità inglese nelle due repubbliche non è riconosciuta eccetto che nelle piccole aree effettivamente occupate.

La spedizione anglo-abissina nella Somalia

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,5:

Il *Times* ha dall'Harrar che Menelik sta inviando altri diecimila soldati a sostituire le sue truppe che saranno inviate le operazioni contro Mad Mullah nella Somalia.

Il primo esercito, a causa della scarsità delle provvigioni, dovette divorare tutti i cannelli e gli altri animali da trasporto. L'avanguardia inglese è già partita.

Le ipocrisie della Corte cinese.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,45:

Il *Times* ha da Scianghai, che la colonia è indignata per la ferocissime punizioni inflitte dal decreto imperiale ai mandarini colpevoli dell'orribile delitto di Cianuen.

Grave agitazione a Kieff.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,40:

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che il governatore generale Dragomieff minaccia di porre la città di Kieff in stato d'assedio, a causa delle continue agitazioni degli operai nelle fabbriche dei dintorni.

Gli operai che scioperano per avere maggiori salari fecero ieri l'altro una grande dimostrazione, attraversando la città con urla e fischi.

I poliziotti vennero bastonati; a parecchie abitazioni di direttori di opifici venne applicato il fuoco.

Il governatore fu costretto a servirsi anche della truppa. Parecchi operai rimasero feriti.

Un attentato contro un palazzo arcivescovile.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,10:

Il Daily Mail ha da Malta i particolari di un attentato contro la residenza dell'arcivescovo. Una bomba collocata di fronte al palazzo venne fatta esplodere con una lunga miccia. Lo scoppio fracassò le vetrate anche delle case vicine.

Intorno al discorso di Poincaré.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,15:

Nel prossimo importantissimo ed elaborato del suo discorso, Poincaré narra, precisandole per la storia, le trattative che precedettero la formazione del Ministero attuale e la parte che egli vi prese.

Dice che nel giugno 1900 Loubet gli offerse l'incarico di formare il Ministero. Egli ebbe l'illusione che dopo tante tempeste i repubblicani avrebbero messo in disparte i loro dissentimenti. Si rivolse perciò ai capi dei vari gruppi, Bourgeois e Sarrien per averli uno. Barthou si mostrò indisponibile. Nel pomeriggio del 15 Millerand venne a dirgli apertamente che, vista la gravità della crisi provocata dall'affare Dreyfus, i suoi amici volevano che il Gabinetto in gestazione contenesse tutte le forze repubblicane, compreso il socialismo, e proponevano Viviani per rappresentarlo.

« Ammiro, — disse Poincaré, — il molto e brillante talento di Viviani, come il talento sublime e robusto di Millerand, ma non penso allora, nè penso ora che l'interesse del partito repubblicano si possa confondere con quello del partito socialista. Risposi perciò francamente a Millerand che non mi farei mai agente di tale combinazione ».

Come argutamente provide lo stesso Poincaré, il suo discorso non soddisfa nè i ministeriali, nè l'Opposizione, la quale gli rimprovera di essere stato troppo benevolo verso Waldeck-Rousseau.

Gli imperiali dicono che si deve attendere per vedere come i radicali del Centro Binistro accetteranno la domanda di collaborazione sopra il programma medio fatto da Poincaré.

In mezzo ai molti articoli che provocò il discorso di Poincaré, merita una speciale menzione quello di Jaurès.

Egli dice appunto che la parola non spetta ai radicali, dai quali dipende il successo o l'insuccesso del piano di Poincaré. Comunque però le cose accadano, il socialismo continuerà il suo cammino verso la meta che si è prefissa, cioè la giusta organizzazione emancipatrice del lavoro umano.

Un altro punto del discorso che sarà assai commentato, è quello in cui Poincaré, parlando dei rimproveri che si fanno al partito progressista, a specialmente di quello che gli si fa di aver l'indomani delle elezioni del 1898 sostenuta l'elezione di Deschanel, dice che aveva diritto di scegliere una candidato della sua opinione. Il modo con cui Deschanel dirige le discussioni credo che sia la più alta giustificazione di avorio fatto eleggere.

Elezioni legislative in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9:

Nelle elezioni legislative avvenute ieri a Bourg per sostituire il radicale Pochon, eletto senatore, il radicale Authier ramon eletto con 7200 voti, contro il progressista Parrat, che ne ebbe 4500.

A Castelnaudary vi è ballottaggio; il radicale ha il sopravvento.

Due ministri francesi fischiati.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 11,10:

I giornali antisemiti concordemente affermano che i ministri André e Lanessan ieri furono fischiati a Lione.

Certamente vi furono alcune delle numerose grida di « Vive l'armée! »

Il conflitto postale in Turchia e i rimedi della Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,30:

Per risolvere il conflitto postale sorto in Turchia, la Francia manda per mare fino a Costantinopoli la sua posta e le valige diplomatiche. A Costantinopoli esse sono ricevute dal personale stesso dell'Ambasciata. Anche le partenze dalla Turchia avvengono nello stesso modo. L'ultimo corriere arrivato a Marsiglia era accompagnato da un addetto d'ambasciata.

La commemorazione di Giovanna d'Arco provoca dimostrazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,45:

Durante la commemorazione di Giovanna D'Arco che ebbe luogo a Rouen vi fu una dimostrazione ostile contro il gran cortèo, quando questo uscì dalla cattedrale. La Polizia la disperse, ma si rinnovò, perchè i cattolici vollero provocare una controdimostrazione.

Manifestazioni a Montceau

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,30:

Ieri a Montceau-les-Mines i minatori approfittarono del giorno festivo per fare una manifestazione nelle vie, che fu seguita da un Comizio. Si pronunciarono diversi discorsi inneggianti e glorificanti il Sindacato. Nessun incidente.

L'abbonamento telefonico in Francia ridotto di prezzo.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8:

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che riduce, a partire dal 1.o gennaio 1902, la tariffa di abbonamento al telefono. A Parigi, dove è di 600 franchi, sarà ridotta a 300; a Lione, dove è di 300, sarà di 250.

L'arresto di anarchici a Barcellona.

Barcellona, 13 *(Stefani)*. — Trentatre anarchici, che sono arrestati, si trovano tuttora detenuti a bordo della corazzata *Pelayo*. Emissari provenienti da Barcellona avrebbero tentato di ottenere l'appoggio e l'opera di Valenza, che per patriottismo avrebbe rifiutato.

***

Madrid, 13 *(Stefani)*. — Il Governo è disposto a concedere il ristabilimento della garanzie costituzionali a Barcellona, e chiese il parere delle Autorità locali.

Navigazione.

New York, 13 *(Stefani)* — Il *Trave* è partito per Genova.

La satira del vento.

Togliamo da una rivista questo grazioso fatterello dell'epoca di Napoleone III, quando era ancora presidente della Repubblica.

Nel viaggio che intraprese nel 1852 nella Francia meridionale per guadagnarsi la popolarità all'impero, giunse pure a Bordeaux. Vi si fecero dei grandi festeggiamenti pel ricevimento del presidente. Il prefetto, fra altro, fece costruire un arco trionfale, sormontato da un genio che teneva una corona d'allore con l'iscrizione: *Se l'è meritata!*

Mediante un piccolo meccanismo la corona doveva scendere proprio nel momento in cui Napoleone sarebbe passato sotto l'arco trionfale. Ora, alcuni minuti prima che passasse Napoleone, si sollevò un forte vento che strappò la corona d'allore, quindi allorchè passò Napoleone non era restata che la corda, con cui era stata saldata la corona con la scritta: *Se l'è meritata!*

Un altro caso Araten.

Abbiamo da Vienna:

I giornali di Cracovia, giunti qui oggi, riferiscono un altro caso simile a quello della ragazza Araten. Giorni sono nello sparcio di liquori di Salomone Schwimmer, nella località Drujenia, entrarono quattro uomini, i quali, dopo aver chiesto e bevuto dell'acquavite, si precipitarono nella retrobottega, dove trovavasi la piccola abitazione dello Schwimmer. Quivi dormiva la figlia di lui, una ragazza diciassettenne; quegli uomini la strapparono sul letto, volendola rapire; il padre si oppose di tutta forza; ma, percosso e sanguinante, svenne; quando ritornò in sè, la figlia era sparita. Venne a sapere però che presso allo spaccio stazionava una carrozza con entro una monaca; i quattro uomini deposero la ragazza nella carrozza, che tosto si allontanò. Si venne infine a sapere che la ragazza aveva venne condotta con la carrozza fino a Bochnia, indi colla ferrovia a Tarnow, ed infine nuovamente colla carrozza venne trasportata in un lontano convento, nella località Szynwald.

Il padre della ragazza partì subito per Tarnow, onde consultare l'avv. Goldhammer, che, udito il fatto, si recò subito alla Polizia. Un commissario si recò al convento indicato, ma la ragazza era già stata allontanata anche da quel convento.

Furono in proposito già assunti parecchi testimoni, fra altri il portiere della stazione di Bochnia, il quale nella notte indicata vide difatti due carrozze [illegible] una giovane, prendere il treno per Tarnow; ma fecchero! Tarnow poi dichiarò di avere soltanto due monache al convento. Manca ora però ogni traccia della ragazza.

L'avv. Goldhammer avanzò l'accusa presso la Procura di Stato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727.8; ore 15: 726.0, ore 21: 727.3

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 11,3.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 10,3 Massima + 17,8

(Piazza Castello - Nelle stanze al Nord d... Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno: 18 + 17,9

Temperatura minima della notte dal 11 al 12: + 6,8

14 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 2. tramonta alle ore 19, minuti 49

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 101 40.

CAMBI:	a vista	a tre mesi
Francia	106 05 — 106 45	— — — —
Svizzera	105 10 — 105 90	— — — —
Germania	129 62 1/2 — 130 72 1/2	— — — —
Londra	26 83 — 26 94	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banco d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi 5 0/0

Sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e oro, 6 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in sconto fino ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 65.

Rendita 5 0/0 per f.n. 101 16 1/4, 101 87 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente

Azioni			
R. d'Italia	806 50 — 807 50	Cred. It.	532 50 — 533 —
Ferr. Mer.	705 50 — — —	R. Sconto	100 — — —
Ferr. Med.	335 — — —	Nebiolo	251 — — —
D. Comm.	671 — 672 —	Diatto	215 — — —

Cronaca della Borsa. — 13 maggio. — Il mercato di stamane, nella seconda seduta da sabato alle 4 modificate le disposizioni, riportava i corsi dell'ultima riunione, lievemente aumentati, a causa dell'incertezza tuttora dominante sulla situazione di New York e sulle conseguente possibili.

La Rendita si mantiene fermissima a 101 575 per fine mese, con 25 a 17 centesimi di scarto dai contanti, molto domandate.

Le Banche Italia poco attive a 807 e debuli Comit e Credito, malgrado buoni acquisti, che crediamo si riscilleranno presto.

Trascurati i Ferroviari.

Il cambio impietrisce a 105 40.

Il caricamento del carbone

Genova, 12 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1173 carri, di cui 482 di carbone pei privati, e 154 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 194, di cui 150 di sacchi per l'interno.

Cavalleremaggiore, 4 maggio — Frumento al quintale L. 21 75 — Segala 15 75 — Meliga 15 75 — Legumi al mg. 9 25 — Id. fagiuoli 8 16 — Fieno maggengo 1 05 — Id. ricotta 1 05 — Paglia 6 45 — Vitelli da latte il quali, 1 50 — Id. 2 1 60 — Id. 2 a 4 — Buoi al mg. 6 25 — Vacche 5 60 — Uova alla dozzina 0 60.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente

Le famiglie MONTALDO e GASTALDI esprimono il loro profondo riconoscimento a quanti vollero partecipare alle estreme onoranze rese alle loro dilettissime

MARIA GASTALDI PETIT

La famiglia BIGHINI ringrazia commossa gli intervenuti al pio accompagnamento della cara salma

LUIGIA BIGHINI nata BOTTASSO

chiedendo venia a coloro a cui non fosse pervenuto il triste annunzio 6115

Ritorniamo all'antico!..

Ritorniamo cioè alla **medicina naturale**, della quale il **THE BONELLI**, efficace **purgativo e depurativo**, composto di piante e fiori alpini, ne rappresenta la combinazione la più perfetta. Il **THE BONELLI** di gusto squisito, si prepara come il caffè. — La scatola per la cura di circa un mese costa L. 1,50, per posta L. 1,70 alla farmacia Bonelli, via Orfane, Torino. Deposito a Roma all'Agenzia del Policlinico

COSTA

Via Garibaldi, 40, e via Conte Verde, 2

Magazzino di Stoffe Novità e Casa di Confezione per Signora

Stoffe Ultime Novità - Vestiti taffetas e Fantasia Mantelli - Ciarchette - Abiti per lutto.

MALATTIE DEI BAMBINI.

È compassionevole vedere i bambini deperire in salute.

Quando, per una causa qualunque, vedete i vostri bambini deperire in salute, dovreste subito pensare ad un rimedio celebre e conosciuto come l'Emulsione Scott. Essa è il rimedio famigliare per eccellenza in tutte le malattie dell'infanzia e in quelle degli adulti, le quali generano il deperimento dell'organismo e sono seguite dalla perdita delle forze e dal dimagramento.

In seguito alla rottura di un braccio, una bambina a Torino cadde in uno stato generale di debolezza descritto nel modo seguente dal di lei padre:

Lucia Racca—Torino

Torino, 24 settembre 1899.

La sopra citata rottura di un braccio di mia bambina Lucia, di nove mesi, cominciò a deperire, ed in breve tempo si trovò ridotta in uno stato di indebolimento generale così accentuato che da tutti mi fu consigliato di somministrarle qualche ricostituente.

Scelsi l'Emulsione Scott e la mia fiducia in questo preparato non fu sconfortata. Dopo un mese di cura la bambina ha fatto dei cambiamenti prodigiosi: è prospera ed allegra che è un piacere a vederla. Le continuerò per alcun tempo ancora la cura, onde assicurare in modo stabile i felici risultati ottenuti.

GIOVANNI RACCA
Via Stampatori, N. 14.

Il tisico trova nella Emulsione Scott altrettanto beneficio quanto il bambino anemico. Lo libera dalla tosse a gradatamente lo rinvigorisce così che può riguadagnare la vitalità e la salute.

Ogni qualvolta occorra arricchire il sangue, ingrassare ed irrobustirsi, l'Emulsione Scott è, di tutti i mezzi, quello che deve essere preferito.

Essa è la più efficace in tutte le malattie dell'infanzia; ridona le funzioni digestive, fornisce i materiali per un sano sviluppo del sistema nervoso e scheletrico e porta la vitalità all'intero organismo.

Essa è generalmente usata dai medici nell'economia e nella scuola, perchè essi hanno trovato che è il solo rimedio che può dare affidamento in una guarigione perfetta e duratura.

La genuina Emulsione Scott differisce da tutte le altre preparazioni similari; si riconosce dalla marca di fabbrica che rappresenta un uomo con un grosso merluzzo sulle spalle.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate farmacie. Una bottiglietta originale « *Saggio* » si spedisce franco domicilio, senza compenso, contro rimessa di L. 1,50 alla Ditta Scott & Bowne, Ltd., Viale Porta Venezia, N. 12. MILANO

SI RENDE NOTO CHE LE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTO IL MONDO RACCOMANDANO LA SOMATOSE QUAL RIMEDIO SOVRANO CONTRO L'ANEMIA E QUALE RICOSTITUENTE EFFICACISSIMO.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 13, ore 16.30.

1ª partita: *vinse*: Sardi-Frullani-Caroli; *soccombè*: Zioti-Samone-Rasero — 2ª partita *vinse*: Frullani-Mazzoni-Zioti, *soccombè*: Gennaro-Sanchini-Caroli — 3ª partita: *vinse*: Fumi-Gay-Sardi, *soccombè*: Menoni-Mazzoni-Rasero.

Indicazioni e usi della Finggi

Le celebre acque minerale antilitiaca Finggi ha le sue principali indicazioni nei seguenti casi:

I. In ogni forma e periodo della gotta, di cui diminuisce o previene i dolori articolari e gli accidenti viscerali.

II. Nel reumatismo articolare acuto cronico dalla cui recidive preserva e di cui attutisce gli attacchi.

III. Nella litiasi urinaria, ove in forma di renella che di calcoli renali o vescicali; è qui dove la sua azione è miracolosa, poichè discioglie e disgrega le concrezioni, e emuisce i calcoli angolosi e ruvidi, facilitandone l'uscita.

IV. Nella litiasi biliare, favorendo la espulsione dei calcoli epatici e decretando le vie biliari.

V. In tutte le infiammazioni delle vie urinarie (uretrite, uretrite, cistite, ecc.) nella quale agisce come antiflogistico e sedativo.

Le Finggi si usa bevendone una bottiglia ogni mattina, preferibilmente a digiuno, e mantenendola in vescica in ogni forma di cistite. *Deposito pel Piemonte:* **F.lli Palese,** *Torino.*

LIBRI NUOVI!!

Col ribasso dal 50 al 90 0/0. Piazza Castello, 22,

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(26)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Non ho bisogno di raccomandarglielo, — disse il comandante, rivolgendosi a Cora, — aiuterai mia moglie a vegliare su lui.

— Oh! signore, — rispose l'eccellente ragazza, — lo so bene quanto sono devota al mio caro Maurizietto.....

— Sì..... sì..... lo so; del resto, se vuoi che ti dica la verità, t'ho fatta chiamare perchè non volevo andarmene senza stringere la mano di una fanciulla bruna come te..... Che vuoi, siamo superstiziosi..... E' una maniera di scongiurare la tempesta.....

— Hai paura? — gli disse sottovoce la signora Loutard.

— No; rincrescerà..... ma non sarà senza fatica..... Con quella sgualdrina..... — rispose egli pensieroso.

E dopo un istante soggiunse:

— Ma bisognerà bene che faccia ciò che voglio.

— Non dimenticare che è la madre di Maurizio.

— Non lo dimenticherò..... Tutto andrà bene..... Ma ne incarico io..... Arrivederci, moglie..... Addio, gioia cara — aggiunse ribaciando il piccolo Maurizio.

IX.

Il barone di Mancelle non era spiacente dell'idea che suo figlio Leone avesse avuto di allontanare soltanto per un tempo, fin dopo il suo matrimonio, la signorina Mardieux. Quella dolce e intelligente fanciulla era divenuta per lui la collaboratrice quasi indispensabile pei suo lavoro di genealogia, e la speranza di riaverla gli faceva desiderare che i Loutard accettassero di darle ospitalità, finchè, celebrato il matrimonio, Leone e Regina lasciassero la sua casa.

Quando Leone arrivò, insieme col comandante, il barone, che non aveva riconosciuto a tutto prima Severino Loutard, domandò subito:

— Ebbene, che mi rechi di nuovo? Acconsentono?

— Caro padre, — rispose Leone, — il mio comandante ti risponderà egli stesso, perchè ha voluto accompagnarmi.

Il barone porse la mano a Loutard.

— Mi scusi, — gli disse, — i miei poveri occhi non mi servono più..... Sia il benvenuto nella mia casa..... Sono onorato..... molto onorato della sua visita.

Severino Loutard non fu altrimenti lusingato dalla premurosa accoglienza.

— Il vecchio coccodrillo — pensò — mi fa dei complimenti perchè ha bisogno di me.

— Signor barone, — disse quindi, — Leone è venuto a domandarmi un servizio, e io sono qui pronto a rendergliele, e tanto più lieto inquantochè so di fare cosa gradevole anche a lei.

Dopo quello scambio di cortesie e qualche momento di conversazione insignificante, il barone domandò al comandante se volesse che Leone gli presentasse la sua fidanzata.

A quella domanda, Severino aggrottò le sopracciglia.

Era venuto, per dire il vero, ad Amiens per avere un colloquio con Regina di Terrina; ma quel colloquio egli voleva averlo alla sua ora, e quell'ora non gli aveva ancora venuta. Avanti d'incontrarsi con Regina, egli desiderava vivamente di veder Maria, di parlarle.

Ciò che Leone gli aveva detto di quella fanciulla lo aveva naturalmente disposto in suo favore; ma tuttavia diffidava sempre. Le donne gli avevano sempre fatto l'effetto di pericolose ammaliatrici; non ne conosceva che una che facesse eccezione alla regola, ed era sua moglie. Tutte le altre, e specialmente le belle, quelle che avevano il dono d'ispirare passioni ardenti agli uomini e, per conseguenza, il potere di far loro commettere delle pazzie, tutte le altre erano maleficbe sirene dalle quali un saggio doveva guardarsi come dalla peste.

Volendo dunque veder Maria, per giudicarla, francamente disse al barone:

— Signor barone, gli affari sono affari tutto, lo certamente in seguito. E' per la signorina Mardieux che sono venuto ad Amiens, ed è giusto che veda lei per la prima. Avrò tempo, poi, di presentare i miei..... rispetti alla signorina, sua nipote.

Il barone suonò il campanello e al domestico che si presentò diede ordine di chiamare la signorina Mardieux.

Maria venne subito.

Loutard la esaminò con sguardo rapido, ma scrutatore, da quel fisionomista esperto che egli era. Ella fece su lui l'impressione la più favorevole.

— Signorina, — le disse con accento tanto più franco inquantochè le sue parole erano la semplice espressione del suo pensiero, — signorina, il mio amico Leone di Mancelle l'ha presentata a mia moglie e a me nei termini i più elogiosi; soltanto nel vederla io comprendo che è rimasto al disotto della verità. Se ella crede di non aver da annoiarsi troppo con una donna del carattere e dell'età della signora Loutard, le sarei felice di saperla in sua compagnia per qualche tempo. Ella addolcirebbe così la solitudine che le impone la mia prossima partenza, e a me darebbe il piacere di pensare che, durante la mia assenza, la mia cara moglie ha per compagna una persona buona e intelligente..... Non rida..... me lo hanno detto, e io lo credo.....

Maria arrossì e rispose:

— Accetto di gran cuore la sua ospitalità, ma non i suoi complimenti. La mia causa è stata perorata con lei da un avvocato veramente troppo buono per me..... Mi permetta d'aggiungere i miei ringraziamenti per lui e quelli che a lei debbo.....

Fu interrotta dall'entrata improvvisa di Regina; avvertita del ritorno di Leone, questa era corsa per salutarlo.

— Avete fatto buon viaggio, caro Leone? — gli domandò, porgendogli la mano.

— Benissimo, vi ringrazio, cara cugina — rispose Leone. — Permettetemi di presentarvi l'uomo illustre del quale mi onoro d'essere l'amico..... Il comandante Loutard.

Udendo pronunciare quel nome che svegliava in lei di così terribili ricordi, la signorina di Terrina impallidì, ma ebbe la forza di dominare la sua commozione..... una violenta angoscia la opprimeva.....

Il vero motivo che l'aveva condotta in Francia era che al Brasile era divenuto quasi impossibile per lei trovare un marito.

Della sua avventura con Pietro naturalmente non si sapeva nulla, ma ella era stata nondimeno la fidanzata d'un uomo che s'era suicidato e il cui suicidio aveva levato rumore. Attorno a lei poco a poco si faceva il vuoto; a ciò contribuiva anche la situazione di suo padre.

Dopo la morte di Pietro Loutard, la Compagnia di cui egli era stato il delegato tentava di far valere i suoi diritti davanti alla giustizia di Rio Janeiro. Un processo criminale non aveva potuto essere intentato contro di Terrina, perchè mancavano gli atti falsi da lui distrutti, ma si procedeva nella causa civile, il cui risultato, per dire il vero, non inquietava guari il brasiliano, che contava farla durare sino all'epoca della prescrizione.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

Gazzetta Medica di TORINO

diretta dal prof. C. FORLANINI e redatta dal dottor S. RIVA-ROCCI.

Si pubblica ogni giovedì.

Sommario del N. 19:

Comunicazioni originali: S. Riva-Rocci: Per lo studio delle paralisi radicolari d'origine celebrica.

Lezioni, riviste, riassunti: I preparati alimentari dell'industria — Sulla miocloniie — Risultati finali della cura operativa del morbo di Basedow — Sul fenomeno sciatico crociato.

Note cliniche e terapeutiche: Per la diagnosi di neurite reumatica — Febbre intermittente in un caso di tumore mediastinico — L'acqua bollita non ha sapore sgradevole — Neurite ottica eroditaria — Un caso di avvelenamento da bismuto — Uso della morfina come stimolante del cuore — L'acido cinnamico per via endovenosa nella cura della tubercolosi — Modificazioni di volume dell'orecchietta destra, rilevabili colla percussione dorsale — Un caso di avvelenamento per rinco — Per la terapia di carcinomatosi.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli Editori, piazza Solferino, Torino.

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI sia al viso che in qualunque altra parte del corpo, sanno per esperienza che i depilatorii, tutti senza eccezione, sono soltanto dei momentanei palliativi, perchè non distruggono la papilla generatrice del pelo, ma questo ricresce rinascere più tenace e più vigoroso di prima. Solo l'elettrolisi, la più ingegnosa applicazione dell'elettricità, distrugge il pelo per sempre senza pericolo che abbia mai ricrescere e spuntare, perchè atrofizza in modo assoluto, sicuro, infallibile, il bulbo pilifero. Siamo pronti a pagare 5000 lire a chi può provare non vero il nostro asserto! Ormai, grazie alla Ditta WOOD'S ELECTROLYTIC BATTERY, qualunque signora può, *da sè stessa, in pochi minuti e senza inconvenienti di sorta*, liberarsi dai peli e dalle fisonomie che ne deturpano il viso, le spalle, le braccia, ecc. Diffusa spiegazioni in opuscolo illustrato si mandano a chi lo chiede con francobollo da 20 centesimi alla ditta THE ELECTRICAL BATTERY, *via Palestro*, 3, MILANO. Contro 4 francobolli da centesimi 20, si spediscono con tutta segretezza in busta chiusa, senza indicazioni di provenienza. 5770 M

Per le signore Articoli d'igiene intima. Cinture ventriere renali e contro la pinguedine. Busti igienici elastici, novità. Cinture periodiche (nuovo modello). Clisopompe ed Enteroclismi tascabili, dei migliori sistemi. Calze e tenuti elastici in cotone *filo* e seta sopraffina. Materiale completo per le cure durante e dopo il parto. — Dirigersi all'Istituto Rova, piazza Carlo Felice, 7 e 9, *Torino*. 2884 b

Buon Violinista giovane tedesco, uscito al Conservatorio di Vienna, cerca occupazione alla sera in qualunque posto, Darebbe anche lezioni. — Scrivere Cassetta N. 200, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

SCIROPPO DI Glicerofosfati Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Corrispondenze private Cent. 10 per parola minimum L. 1

S C 21. Ricevuto lettera. — colla condizione che ti lasci andare Fr..... sarai Riccardi quando sarai chiamata. — Affettuosi saluti. S C 42. c 6106

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, pregliamo inviare importo giusto con cart. vaglia o non francobolli. — R. e V.*

LA DITTA Eredi Arnaudo Fabbricante Feretri via *Roma*, 39, Torino, Casa fondata nel 1865, continua sempre l'esercizio di **FERETRI** signorili, incaricandosi di tutte le pratiche presso le Autorità per i trasporti delle salme. — NB. Non confondersi con altre Ditte. c 4829

CERCANSI (in Italia ed all'estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio industriale*, 28, *Milano* 32 M

300 spilli **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Paglierici** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — A. Ruscalla e C., piazza Vittorio Emanuele l. n. 28. 67

Matrimonio Signore trentenne, ricco, affettuoso, ben conservato, sposerebbe signorina o vedova 25 o 30 anni, vezzosa, istruita, anche senza dote. — Inviare proposte con fotografia Alfab. posta, Torino. c 5105

SIGNORINA di civil condizione, con diploma Normale Superiore e conoscenza musica e francese, desidera istruire giovanetta o bambini di famiglia distinta durante la stagione estiva. Disposta recarsi all'estero. Mite pretese. — Scrivere alla Cassetta 44, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 5975

Signora sola bella presenza, cercasi per combinazione vantaggiosissima. Scrivere A. B. T. 300, ferme posta, Torino. c 5664

SI CERCANO *alcuni* fini capacità 15 cittadini circa. — Latteria Milanese, via Po, 31. c 5694

Via Finanza, 9 si può vendere bene orologi, gioie e Polizze Monte di Pietà. 588

EBINA MIGONE Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza e la bellezza della prima giovinezza, ed a preservarla dalla azione dannosissima dei parassiti. 123 Si vende in flacone elegante astuccio a L. 2, cent. 80 per la spedizione. Deposito generale da MIGONE e C. 12 - Via Torino - 12 Milano.

In Corso Oporto, n. 29 piano terreno, da affittare al presente bellissimo locale di 6 vani per uso ufficio di notaio, avvocato, ingegnere o rappresentante ed anche per alloggio. c 5005

Pel 1° luglio ALLOGGIO di 5 ambienti, bene esposto, al 3° piano, per annue L. 450. Piazza Gran Madre, 12, Torino. 5855

IN VENDITA Castello di Cerrione (Biella) coi terreni annessi coltivati a vigna, prati, campi e boschi di circa ett. 30 (ignore. 60). — Rivolgersi in Cerrione al cav. Paolo Quaglino, e per le trattative in Torino, allo studio Cavallo, via Botero, N. 12. c 5388

Da vendere villa di reddito presso Gassino, di ettari 15 circa (giornate 40) con casa civile, fabbricati rustici, vigne, campi, prati, boschi. — Dirigersi all'avvocato DARBESIO, via Garibaldi, 10. c 5338

Ottima occasione Vendesi *camera da letto*, da pranzo, *salotto*, *anticamera*, tutto in stile moderno, non usato. — Corso Vittorio Emanuele, n. 68, piano 1°. c 6028

Sepoltura privata Vendo area nel Cimitero generale di Torino. La ampliazione, per sepoltura privata. Per trattative scrivere Cassetta N. 86, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6467

Da rimettere la *Piccina*, senza trasporto domicilio, bottega da fabbro carradore. — Rivolgersi ai fratelli Corte. c 6100

Per ritiro dal commercio **si rimette** avviatissimo negozio mercerie, in bellissima posizione centrale. — Per trattative rivolgersi al sig. G. B. Gatti, presso avv. Roberto Pucci, via Garibaldi, 8, Torino. c 6057

Cedesi negozio ben avviato di *biancheria*, Ottima posizione. Capitale 15 a 20,000. — Interessati possono scrivere Cassetta 67, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5914

50 Macchine a cucire, 6 **Biciclette**, 2 Rambler, 1 Acatène, 2 da donna, cad. 1/3 prezzo. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 5115

Vetrine ottimo stato, buon prezzo, lo cedo — Pietro Lupi, corso Palestro, 2 *bis*. c 6107

Acquisterebbesi PALAZZINA 50 camere, scuderia, rimessa, giardino. — Prezzo 300 a 400 mila, da Rossi, piazza Carignano, 4, p. 1.o. c 5965

Avviso interessante Volete acquistare *Mobilio* per camere da letto, da pranzo e salotto, avrete garanzia e di propria fabbricazione? Rivolgetevi Gatti Luigi, via *del Mille*, rimpetto al N. 7. c 6094

CORDIAL CAMPARI Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, successori Galleria Vitt. Em. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21 LIQUORE FINISSIMO da DESSERT Diffidare delle numerose contraff. e sofisticaz. Trovasi presso i princ. rivend.: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 14 M

30 PILLOLE FALCONE **CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA** con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista **LUIGI FALCONE ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15**

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni del anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — **Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.** 3890

Contro cartolina-vaglia di L. 3 20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

DEPOSITO in TORINO: **G. B. SCHIAPPARELLI — BOGGIO PAOLO, piazza Monumento V. E. — Farmacie Alleanza-Cooperativa Torinese. GANDOLFI e OTTINO, via Regina, 15 *bis*.**

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile **PETROLIO ESSENZIALE I. HERBERT Igienico - Soavemente profumato** *Prezzo L. 1.50 e 2.50 e 4. Per pacco postale aumento di cent. 80.* In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vittorio Eman. (piazza del Monumento), n. 94; profumieri D. Mondo, Gatti, Lalli, Bacher, Torelli, Berlachietto, Cornaglia; drogheria Burzio e farmacia Bruno, 85 a

Vademecum del Capitalista - 1901 **Sommario:** Cedole e reddito dei principali fondi pubblici italiani — Tabella prodotti 74 Società Anonime dal 1885 a oggi. — Oscillazioni Consolidato e Budget italiano. 5749 **L. 1,25, presso A. BAUER, Galleria Nazionale, Torino.**

Effetti del magnetismo La sottoscritta, affetta da più anni da dolori al cuore, infiammazione alla milza ed agli intestini, vertigini al capo a grande debolezza, dopo aver tentato ogni rimedio senza provarne giovamento, ricorse all'egregia SONNAMBULA del professore FILIPPA GIOVANNI, in Torino, via Lagrange, n. 27, ed eseguita la cura suggeritale, ottenne in poco tempo la guarigione; di ciò ne rende grazie di cuore per la ricuperata salute. In fede BORELLO MARIA Corso San Celso — MILANO. c 5654

Premiata Fabbrica di CASSE-FORTI G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 6093 c

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA *Preparazione speciale della Farmacia Taricco* è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo dalla carie dei denti. — Prezzo: L. 1.25 - L. 2 - L. 4.50.

LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** L. 1.20. Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75 **Farmacia TARICCO** Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino. *Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.*

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma "Taricco" affine di evitare le male contraffazioni.

Nuovi Fornelli e Cucine a Gas "TRIPLEX" con brevettati becchi a fiamma verde di straordinaria economia (50 0[0 e più). CATALOGO GRATIS *A Torino presso* 3091 M **LORENZO GAI** Via Garibaldi ang. via Stampatori *e presso i primari gazisti.*

Vini di Villadeati (Monferrato) Proprietà Avv. BOSSI **Vino da pasto e da bottiglia.** — Assortimento di vini in bottiglie (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** — Si spediscono **cassette** da 6 bottiglie in più. c 2670 *Deposito:* Via Carlo Alberto, 36, angolo via Mazzini, Torino.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno le PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — *GRATIS* opuscolo spiegativo. L. **4.50** la scatola (L. **4.75** franco di porto). Vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla 4855 M Officina Chimica dell'Aquila, MILANO, via S. Calocero, 25.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA Cura radicale coi mezzi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Verga, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola. **Cure: Dott. LATTES** { Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19. —(Chiedere gli opuscoli)— 2320 M

Premiata Distilleria ARTURO VACCARI LIVORNO (ITALIA) DOMANDATE: Crema Cioccolato Giandoia Liquore Galliano Amaro Salus 25 Via «Premiata Acetaia Reale» Medaglia Onorificenza all'Esposizione Mondiale Vigneti Concorsi Parigi, Parigi-Nizza e Bordeaux Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inappreziabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione delle zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabetici.** **IL VINO URANE PESQUI** vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo **si trova presso tutte le farmacie.** Deposito a Torino, dott. L. Bonicontri, Corso Vitt. Em., 66. Farm. *Torinese*, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 18 M

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è il **Sciroppo del dott. REYNOLD** preparato nella **farmacia** del dott. **PIATO**, via Po, n. 20, Torino. — L. 1,60 il flacone. L. 2 franco nel Regno. 4560

BAFFI BARBA Il più grande ritrovato per avere una barba fluente e per far crescere i baffi è certamente la **Meravigliosa Acqua del Prof. Bazzani** che ha ottenuto il più grande e clamoroso successo su tutti gli altri prodotti del genere. Questa specialità rinomatissima ed universalmente conosciuta, è l'unica che con vero successo, in poco tempo ha la proprietà di ornare il mento di una folta e fiorente barba ed assicura la crescita dei baffi. L'inventore prof. BAZZANI garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti e non bene sviluppati, rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso. — Esigere su ogni bottiglia la firma del prof. BAZZANI. — Si spedisce contro invio di L. 3,50 (franco in tutto il Regno) dal deposito generale: **PICCOLO EMPORIO** Piazza San Lorenzo in Lucina, 5 - Roma. **NB.** Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

GRANDE FABBRICA E DEPOSITO DI GHIACCIAIE TRASPORTABILI d'ogni grandezza e prezzo PREMIATE A TUTTE LE ESPOSIZIONI Distintivi delle Ghiacciaie Sigismund Solida e precisa costruzione - Forti serrature - Guernitura di panno ai battenti - Perfetta chiusura - Ottima ventilazione - Economia di ghiaccio - Eleganza. 5819 M **CARLO SIGISMUND** Via XX Settembre, n. 44, TORINO *di fronte all'Albergo Tre Corone e MILANO, corso Vitt. Em., 88.*

MARCA DEPOSITATA — RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI) del Chimico Farm.° O. VIOLANI, Via Ostiense, 1, MILANO. TENIA o VERME SOLITARIO raccomandiamo e preserviamo questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, senza dolori disturbo e di una innocuità e resa superiorità su tutte le preparazioni conosciute, in sciroppo anche ai bambini. Prezzo L. 4, (5.0.- Vendesi in tutte le Farmacie. — MEDAGLIA D'ARGENTO

In **Torino** nelle farmacie *Turinese, Torta, Giordano, Prato, Terre, Carrone, Porinelli, Dellutte, Verga*, ecc. — **Grossisti:** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Passuello e C.; Riccio e Geri*, ecc. 6049 M

Rimedio sicuro contro il VERME SOLITARIO formola del professore comm. E. PERRONCITO. Preparazione speciale della **FARMACIA CROCE ROSSA di L. UGO VIA MADAMA CRISTINA, 69 - TORINO** Cura completa senza bisogno di far acquisti di purganti, L. 5,50, franco di porto. 5778 *Deposito in tutte le Farmacie del Regno.*

L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA del MANTELLI IMPERMEABILI *a)* GOMMATI INGLESI — *b)* di vero LODEN tirolese. trovasi naturalmente solo dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei **MAGAZZINI HERMANN** **MILANO** Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto. **TORINO** Portici Piazza Castello, num. 22. 5 M *Deposito di Soprascarpe di gomma inglesi.*

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO. Affittamenti e riparazioni. 104

PEI CONVALESCENTI Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo **VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE** alla **Coca Bolivinna, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio** Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata una **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii (**alcaloidi e glucosidi**) della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio. **DOSE:** Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto. **Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.** **Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50.** — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.* *Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.*

Passamantieri, Modiste, Negozianti! Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa? Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali illustrati *IL RICAMO* *IL FIGURINO* dirigendovi alla Ditta **Haasenstein & Vogler** esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio *gratis* a richiesta.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.